# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. (spediz. quotid.) [illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

*(Martedì 24 luglio.)*

**Estero.** — *Inghilterra.* — A Manchester si apre il Congresso internazionale dei tessitori.

*Russia.* — Lotzarovitz, proveniente dall'Inghilterra, giunge a Pietroburgo.

*Svizzera.* — Spira il termine per il *Referendum* contro la legge federale per reprimere gli attentati anarchici. La legge entra quindi in vigore.

**Italia.** — Parte da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Princes Maria*, della Società Nederland.

A Lonigo grande fiera di cavalli, che dura tre giorni.

**Piemonte.** — Le truppe della Divisione di Novara partono per le grandi manovre in Valle d'Aosta.

A Casale convocazione del Consiglio comunale.

Fiera a Biella, Carpignano Sesia, Rocchetta Cairo, Sale Langhe.

**Torino.** — Le truppe della Divisione partono per la valle di Susa.

# L'Italia in Africa

Da Roma ci telegrafano che le dichiarazioni fatte ieri in Senato dall'on. Crispi circa l'occupazione di Cassala vengono interpretate come un segno che tale occupazione è stata compiuta di pieno accordo coll'Inghilterra. La cosa del resto ci pare ovvia per due motivi: prima, perchè una eventuale occupazione di Cassala da parte dell'Italia è preveduta nella convenzione anglo-italiana firmata il 24 marzo 1891 essendo ministro il Di Rudinì; poi perchè da Cassala, centro strategico di operazioni militari e (poi dervisci) ladronesche, i seguaci del mahdi minacciavano tanto i nostri possedimenti come Agordat e Cheren, quanto i possedimenti inglesi come Suakim. Niente di più comodo per gli inglesi di assicurarsi le strade e il confine mediante una occupazione..... italiana.

Ecco il testo della convenzione suddetta:

I. — La linea di confine, nell'Africa orientale, riservata rispettivamente alla supremazia dell'Italia e dell'Inghilterra seguirà, a partire dal mare, la linea d'impluvio del fiume Giuba sino al 6 latitudine nord, in modo che Kisimajo col suo territorio alla destra del fiume resti all'Inghilterra. Il tracciato seguirà poi il parallelo 6 nord sino al meridiano 35 est Gr., e seguendo questo parallelo giungerà al Nilo Azzurro.

II. — Se le esplorazioni ulteriori lo renderanno opportuno, il detto tracciato, che segue il 6 latitudine nord e il 35 longitudine est Gr., potrà essere, di comune accordo fra i due Governi, modificato nei particolari, tenendo conto delle condizioni idrografiche ed orografiche del paese.

III. — Nella stazione di Kisimajo e suo territorio avranno lo stesso trattamento i sudditi e i protetti dei due paesi, sia quanto alle persone, sia quanto ai possessi loro, e infine per tutto ciò che concerne l'esercizio di qualsiasi commercio od industria.

L'occupazione di Cassala è più particolarmente designata nel protocollo che a quella convenzione fu fatta seguire il 15 aprile dello stesso anno:

I. — La « sfera d'influenza » o regione di supremazia riservata all'Italia è limitata, al nord e all'ovest, da una linea tracciata tra Ras Casar, sul Mar Rosso, ed il punto di intersezione del 17 latitudine nord col 37 longitudine est. Gr.

Il confine, dopo aver seguito questo meridiano sino a 16,30' latitudine nord, si dirige da questo punto in linea retta a Sabderat, lasciando questo villaggio ad est. Di là esso procede verso sud sino a un punto, sul fiume Gash, situato 20 miglia inglesi (chil. 32 circa) a monte di Cassala, e raggiunge l'Atbara al punto indicato quale « guado » sulla carta di Werner Munzinger, *Originalkarte von Nord Abessinien und den Ländern am Mareb, Barca und Anseba* (Gotha, J. Perthes, 1864), guado situato a 14,52' latitudine nord.

Di là il confine rimonta l'Atbara sino al confluente del Chor Cacamot (Hahamot), donde si dirige verso ovest sino ad incontrare il Chor Lemsen e discende lungo questo Chor fino alla sua confluenza col Rahad. Seguito questo fiume nel breve tratto interposto fra il confluente del Chor Semsen e il punto d'intersezione del 35 longitudine est Gr., il confine coincide, verso sud, con questo meridiano sino a raggiungere il Nilo Azzurro.

Questa delimitazione rimarrà, eccetto il caso di modificazioni ulteriori introdotte nei particolari del tracciato in causa delle condizioni idrografiche ed orografiche della regione.

II. — Il Governo italiano avrà la facoltà, nel caso che vi sia obbligato da necessità militari, di occupare Cassala e la regione confinante sino all'Atbara. Ma questa occupazione non potrà in nessun caso estendersi al nord, o al nord-est della linea dalla riva destra dell'Atbara, in faccia a Ras Regeb; la linea prosegue nella direzione dell'est, sino all'intersezione del 36 longitudine est Gr.; di là, volgendo a sud-est, passa tre miglia (metri 4800 circa) a sud dei punti segnati Filik e Metkinab nella carta sopra citata di Werner Munzinger, e si congiunge col tracciato indicato nell'art. 1 a 25 miglia inglesi (circa 40 chil.) al nord di Sabderat, misurate lungo il predetto tracciato. Resta però convenuto fra i due Governi che nessuna occupazione militare temporanea del territorio addizionale specificato in questo articolo potrà menomare i diritti del Governo egiziano sul territorio stesso, diritti che si intendono solo sospesi sinchè il Governo egiziano sarà in grado di rioccuparlo o mantenervi l'ordine e la tranquillità.

III. — Il Governo italiano s'impegna a non costruire sull'Atbara, per scopi d'irrigazione, nessuna opera che possa sensibilmente modificare la defluenza di quel fiume nel Nilo.

IV. — I sudditi e i protetti italiani, come pure le loro merci, avranno libero transito, esenti da dazi, sulla via che da Metemma va a Cassala, toccando successivamente El Affareh, Doca, Suk-Abu-Sin (Ghedaref) e l'Atbara.

Abbiamo voluto riprodurre questi due documenti perchè da essi risulta come il brillante fatto d'armi che ci ha resi padroni di Cassala, oltre che essere stato preveduto di comune accordo con l'Inghilterra, non ha menomato, in diritto, la sovranità dell'Egitto, il quale, per adesso, nonchè Cassala, non sa tenere con autorità alcun altro paese del Sudan. Quei giornali, particolarmente francesi, che si sono subito con tanta sollecitudine preoccupati dei diritti dei Faraoni, vedono adunque che l'Italia ha agito, anche per questo riguardo, senza offesa del diritto e per propria difesa.

Considerando poi la questione dal nostro punto di vista interno, ci sarebbero da fare molte altre e diverse considerazioni, se il farle oramai conducesse a qualche risultato pratico. Crispi ha detto ieri che in origine egli non fu tra i fautori della occupazione africana; ma ha soggiunto che una volta andati, bisogna restare e cercare di restarvi il meglio che sia possibile. È però da rilevare che i più grandi sviluppi della nostra occupazione si sono avuti sotto la sua amministrazione. Ora egli annunzia che a Cassala ci resteremo senza nuovi sacrifici. Noi ci auguriamo che l'on. Crispi abbia detto il vero, scrupolosamente il vero; e, per intanto, prendiamo atto delle sue parole.

# SENATO DEL REGNO

## La seduta antimeridiana del 22 luglio.

Presidenza Farini — La seduta comincia alle 10,10.

Procedesi alla discussione delle modificazioni alla legge 23 dicembre 1888 sul Monte pensione dei maestri elementari.

Dopo brevi avvertenze di TODARO, al quale rispondono BLASERNA, relatore, e il MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, si approvano gli articoli del progetto senza discussione.

BLASERNA riferisce sopra una petizione, che viene rinviata al Ministero della pubblica istruzione.

Approvansi senza discussione le modificazioni alla legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti per liquidare i residui dei crediti del demanio per il capitale d'affranco degli oneri gravanti sulle terre del Tavoliere delle Puglie e d'altri.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Discussione dell' « Ordinamento dei domini collettivi nelle provincie ex-pontificie. »

MAJORANA fa osservazioni circa la legge del 24 giugno 1888 e teme che questa legge lasci degli strascichi pericolosi. Propone il rinvio.

FAINA crede che Majorana dia a questo progetto una soverchia estensione e confuta gli argomenti di Majorana.

Dopo osservazioni del MINISTRO, di VITELLESCHI e PARENZO chiudesi la discussione generale.

Posta ai voti, la proposta del rinvio non è approvata. Approvansi gli articoli senza discussione.

Sospendesi la discussione fino alle ore 14.

## La seduta pomeridiana del 22 luglio.

Presidenza Farini. Riprendesi la seduta alle 14,25.

Si approvano senza discussione i progetti per modificazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889 riguardante l'appalto di lavori pubblici alle Società Cooperative di produzione e lavoro, e abrogazione degli articoli 50 e 52 della legge 1º marzo 1886 pel riordinamento dell'imposta fondiaria e nuove disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali.

### Il bilancio del tesoro.

Discussione dello stato di previsione per la spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1894-95.

PARENZO chiede al presidente del Consiglio quali siano gli intendimenti del Governo nella politica africana dopo l'occupazione di Cassala. Domanda se l'occupazione importerà nuove spese e se essa apporterà delle complicazioni ed accordi con altre Potenze.

### Dichiarazioni di Crispi sulle cose d'Africa.

CRISPI dice che la presa di Cassala, all'infuori dei nostri valorosi soldati morti e feriti, non importa altri sacrifici. Cassala era la base d'operazione dei dervisci verso Cheren a predare, devastare, incendiare, massacrare togliendo ogni tranquillità alle persone, ai commerci ed alle industrie.

Non potevamo lasciare questo stato di cose, e il generale Baratieri che valorosamente rappresenta il Governo nella Colonia eritrea comprese che urgeva di finirla.

Senza attendere un attacco, lo prevenne ed assalì. Alla vittoria ottenuta tiene dietro l'ottimo stato di cose; il nemico è assolutamente sconfitto. Sacrifizi non ne furono fatti, non occorrono nè nuove truppe nè nuove spese. La politica generale italiana in Africa sarà quella che è stata quando il Governo nel 1885 credette di occupare Massaua; non fece la cosa più felice o più utile, ma l'oratore, pure criticandola, era ed è convinto che, inalberata la bandiera italiana sulle coste africane non conveniva ritirarla.

Conviene restare in Africa e migliorare la nostra posizione. L'Italia ha ora in Africa esteso il territorio e ci sarebbe da augurarsi di aver mezzi per colonizzarlo. Sarebbe un grande risultato se alla emigrazione in America potessimo surrogare quella in Africa in terra nostra e sotto la nostra bandiera. Il fatto di Cassala non altera i nostri rapporti colle altre Potenze o siamo laggiù vicini all'Inghilterra colla quale siamo in ottime relazioni. Abbiamo adunque un beneficio di più senza oneri maggiori. (*Benissimo*)

PARENZO ringrazia.

### La Giunta superiore del catasto.

SCALINI rileva le voci diffuse delle dimissioni della Giunta del catasto e teme che possa risultarne un disordinato servizio e chiede assicurazioni dal Governo.

BOSELLI dice che la questione venne già sollevata in Senato e il Governo fece dichiarazioni precise. Dopo quelle dichiarazioni che si riferivano al riordinamento del servizio del catasto sopravvennero le dimissioni della Giunta, la quale, trovandosi davanti alle questioni gravi, nelle attuali condizioni non credette di poterle risolvere. Del resto i lavori del catasto non ne soffriranno; le provincie interessate non hanno nulla a temere.

SCALINI prende atto delle dichiarazioni.

Dopo brevi dichiarazioni del MINISTRO DEL TESORO e MAJORANA-CALATABIANO approvasi il progetto senza discussione.

### Il bilancio dell'entrata.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio finanziario 1894-95. Nessuno chiedendo la parola nella discussione generale, approvansi i primi 16 capitoli.

### L'imposta sui fabbricati.

CANCELLIERI, al capitolo 17, svolge l'interpellanza circa l'applicazione della legge sull'imposta dei fabbricati. Osserva che nell'applicazione dell'imposta sui fabbricati lamentasi la disuguaglianza fra le provincie riguardo l'esenzione dall'imposta per le costruzioni rurali. Dimostra la convenienza di parificare l'imposta delle condizioni degli operai di campagna salariati con quelli non salariati. Crede opportuno estendere l'esenzione dell'imposta sui fabbricati sotto tegole posseduti ed abitati personalmente da coloro che vivendo del lavoro non figurano altrimenti fra i possessori di ricchezza mobile o stabili produttivi.

BOSELLI dice all'interpellante che le gravi questioni sollevate non possono essere largamente trattate, ma prende impegno di studiarle; ma preferisce dare assicurazioni che le sue istruzioni raccomandano agli agenti dell'imposta di procedere con giustizia. Riconosce le sperequazioni che avvengono nell'applicazione dell'imposta fondiaria, ma ciò dipende dalla diversità delle leggi. Chiarisce i criteri relativi alla questione delle quote minime; ad ogni modo studierà la questione.

FINALI, relatore, quale antico direttore generale delle imposte dirette, riconosce le spiegazioni del ministro complete; però l'imposta sui fabbricati è in Italia la più dura.

BOSELLI assicura che farà tesoro delle considerazioni e dei dati statistici della relazione.

SCANO richiama l'attenzione sulle tristi condizioni della Sardegna sotto questo rapporto.

Approvasi il capitolo 17 e successivi fino all'ultimo.

Approvansi pure gli articoli del bilancio.

### Un voto di plauso al presidente.

CAVALLETTO adempie all'incarico avuto dai colleghi ed amici di proporre un voto di plauso al presidente pel modo con cui dirige il lavoro del Senato così da meritare la gratitudine di esso e del Paese. (*Applausi*) Aggiunge augurii per salute lunga e vigorosa vita a Francesco Crispi, la cui vita è sacra alla patria. (*Vivi applausi*)

CRISPI. Il Governo caldamente associasi alle lodi tributate al presidente per la direzione dei lavori del Senato. Ringrazia in modo speciale l'oratore proponente per cortesia le parole che lo riguardano. Ha servito il Re e la Patria e continuerà a servirli finchè avrà un alito di vita. Deve al Senato un ringraziamento caldissimo per l'aiuto prestatogli principalmente in questi ultimi tempi, appoggio senza del quale le leggi che tornano a grande onore del Parlamento italiano non sarebbero state approvate. Senza questo appoggio sarebbe rimasto incompiuto ciò che inutilmente tentavasi da nove anni. Il Senato merita vivi ringraziamenti dal Governo e fra le pagine gloriose della sua storia prenderanno posto quelle di questi giorni. « Affrontammo, risolvemmo gravi problemi e l'Italia può essere orgogliosa del suo Re e del suo Parlamento. » (*Vivi e prolungati applausi*)

### La risposta di Farini.

Il PRESIDENTE parla stando alzato. I senatori ed i ministri si alzano: « Il Senato per tratto della sua singolare bontà mi ha avvezzato a troppi segni di benevolenza negli ormai troppo lunghi anni che ho l'onore di presiederlo; segni di benevolenza che inorgoglirebbero chiunque fosse più degno di me dell'altissimo ufficio. Intanto se ne cresce l'onore con queste manifestazioni è cresciuto il sentimento della mia pochezza. Ai signori senatori, al senatore Cavalletto che propose il ringraziamento contraccambio il cortese saluto ringraziando i senatori che mi coadiuvarono nell'arduo ufficio esprimendo una indefettibile riconoscenza ». Rivolge a tutti l'augurio d'ogni bene possibile, ed alla patria giorni migliori nei quali il Senato, sempre più stretto al Re ed alla Dinastia quanto maggiori le difficoltà, miri sempre all'opera sua, all'esercizio dell'alta funzione. (*Vivi e prolungati applausi*)

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi, che sono tutti approvati.

Levasi la seduta alle 18,5.

# PER TELEGRAFO DA ROMA

## I ministri in Quirinale.
## Il Senato in vacanza.
## Una commemorazione di Michele Lessona.

(22, ore 16,20) — Stamane i ministri si sono recati in Quirinale per la consueta firma reale. Il ministro Sonnino ha presentato alla firma la legge dei provvedimenti finanziari approvata ieri dal Senato. Questa legge sarà pubblicata domani sera dalla *Gazzetta Ufficiale*.

— Il Senato prenderà stasera le sue vacanze; parecchi senatori sono già partiti oggi; molti ne partiranno domattina.

— Corre voce che durante le vacanze il Ministero farà una notevole infornata di senatori.

— Questo Circolo dei naturalisti commemorerà mercoledì sera in seduta pubblica, per bocca del suo presidente prof. Mario Cermenati, il compianto senatore Lessona.

## Nel Ministero — I pretori di Roma.
## Il Re — Una lettera di Camperio su Cassala.
## Varie.

(22, ore 22,30) — Sono destituite di fondamento tutte le notizie relative a modificazioni che si farebbero nel Gabinetto durante le vacanze parlamentari.

— Questa sera parte per Montecatini il ministro della guerra generale Mocenni. Crispi fra qualche giorno si recherà a Napoli, dove intende di trattenersi qualche settimana per far la cura termale.

— L'on. Bonghi, in una lettera al *Fanfulla*, conferma quanto disse a Torino nel suo colloquio coll'on. Roux, smentendo tutte le dicerie fatte correre sul suo conto in questi giorni.

— Domani i pretori di Roma saranno ricevuti dal guardasigilli, on. Calenda, a cui esporranno i loro reclami relativamente ai loro interessi gravemente colpiti dalla incompleta applicazione della legge 1890.

— È probabile che il cav. Sangiorgi, questore di Bologna, che trovasi a Roma, abbia un'altra destinazione.

— Alcuni arrestati di questi giorni per misura di pubblica sicurezza furono rilasciati. Altri vennero deferiti all'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di associazione a delinquere.

— La *Riforma* dice: « È stato sottoposto stamane alla firma reale il decreto di revoca del privilegio accordato all'Istituto di Credito fondiario di fare operazioni in tutto il Regno.

— In seguito all'impegno preso dal ministro della guerra, discutendosi il bilancio, di apportare una economia di 200,000 lire sul capitolo 1 (personale dell'Amministrazione centrale), dovranno, quanto prima, essere fatti numerosi collocamenti a riposo di impiegati di quel Ministero.

— Il Re partirà da Roma martedì. È probabile che si tenga prima un Consiglio di ministri sotto la sua presidenza anche per deliberare intorno allo stato d'assedio in Sicilia.

— Il noto viaggiatore africano capitano Camperio dimostra in una lettera pubblicata nella *Riforma* la grande importanza che ha la presa di Cassala. Dice che da essa potremo ricavare vantaggi anche finanziari.

## Notizie da Cassala.
### L'inseguimento dei dervisci.

MASSAUA (S.s.) 22. Un telegramma da Cassala del 19 luglio dice che l'emiro Musaid Gaidum con pochi cavalieri fuggì verso Gos Redjeb (sulla riva sinistra dell'Atbara). Il nostro battaglione inseguente trovò il 18 luglio traccie dei dervisci fuggenti. Baratieri permise alle tribù semi-nomade stanziate a Cassala di stabilirsi presso Algheden e le ha fornite di dura tolta ai depositi dei dervisci. I prigionieri egiziani liberati si faranno presto rimpatriare. La salute delle nostre truppe è ottima; malgrado la pioggia ed il caldo nessun italiano è ammalato. A Cassala era preparata una base d'operazione per razziare su vastissima scala la Colonia eritrea.

### Il commercio franco-italiano

PARIGI (S.s.) 22. La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che durante il primo semestre del 1894 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 74,062,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse franchi 48,023,000.

Dal confronto col primo semestre del 1893 risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia franchi 10,479,000, minore esportazione di merci francesi in Italia franchi 20,618,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante il primo semestre del 1894 si elevò a fr. 2,235,020,000 per l'importazione ed a franchi 1,585,467,000 per la esportazione.

Dal confronto col primo semestre del 1893 risulta: aumento nell'importazione di franchi 335,520,000, diminuzione nell'esportazione di franchi 77,995,000.

### La Regina in via per Gressoney.

MONZA (S.ss.) 22. La Regina è partita per Gressoney alle 16,20 ossequiata dalle Autorità.

### Un principe danese in Olanda.

AIA (S.s.) 21. È atteso il principe Carlo di Danimarca, tenente di vascello a bordo della nave da guerra danese *Heigoland*. Due navi da guerra olandesi si troveranno nella rada di Rotterdam per riceverlo.

### La vertenza fra China e Giappone si fa minacciosa.

SHANGHAI (S.s.) 22. Dicesi che sia stata dichiarata la guerra tra la China ed il Giappone, ma questa voce non è confermata. I chinesi bloccano il passaggio a nord di Iang-Tsckiang obbligando le navi a passare presso il forte di Woosung.

JOKOHAMA (S.s.) 22. Dicesi che 12,000 soldati chinesi partono per la Corea. La situazione è assai inquietante.



# La vita che si vive

Le donne giornaliste.

Nel Congresso giornalistico di Anversa ha fatto capolino anche la questione delle donne giornaliste.

Una seduta fu aperta con una comunicazione di miss Grazia Benedetta Stuart, redattrice della *Whitehall Review* di Londra, sulle sue colleghe d'Inghilterra.

« Se l'Inghilterra — disse — prima d'ogni altra terra ha visto la Stampa aprire le braccia alle donne, non si deve cercarne la ragione soltanto nelle difficoltà materiali dell'esistenza, colà più grandi che altrove, ma si deve altresì attribuire un poco alla forza del movimento femminile di quel paese. La donna giornalista — è miss Stuart che parla — non ha tardato molto a sormontare le repugnanze del mestiere di direttore di giornale dando prova tanto di qualità generali come di tatto ed un vivo spirito di osservazione quanto di attitudini speciali per certe rubriche del giornalismo che interessano particolarmente la donna e l'infanzia. »

Un ramo solo del giornalismo le è proibito: la politica. Perchè le donne non sono mai imparziali, esse sposano sempre con vivacità il partito di chi le appassiona. Insomma la donna ha saputo meritare, grazie al suo ingegno, il posto che si è conquistato in trent'anni di sforzi, e miss Stuart spera che i giornalisti dei due sessi non formeranno nell'avvenire che un solo esercito che lavora in comune pel bene dell'umanità.

Dopo questo discorso, che fu applauditissimo, il signor De Zagoulajeff di Pietroburgo diede qualche informazione sulla donna giornalista in Russia. Già da un pezzo — egli disse — non è più meraviglia in Russia vedere una donna rivendicare un posto nel giornale. Nelle giornaliste non si scorge più una donna (poco lusinghiere mi parei), ma si vede una forza nuova che viene in aiuto dell'opera comune. Miss Stuart calunnia il suo sesso dicendo che è inetto alla politica. Nel 1876 e 1877 corrispondente politica del *Golos* (diffuso giornale di Pietroburgo) era una donna, la signora Kairoff, e la sua opera era delle più notevoli.

Più recentemente fu fondato un giornale fatto esclusivamente da donne, e vive tuttora. Non vi ha poi un solo giornale quotidiano che non conti parecchie collaboratrici.

Un delegato inglese assicura quindi, che il numero delle donne giornaliste in Inghilterra da 15 che era nel 1841 è salito nel 1891 a 89.

Il signor Triggs (Nuova Zelanda) annunziò al Congresso che l'Università della Colonia fu la prima fra tutte le altre dei possedimenti inglesi a conferire diplomi accademici alle donne; il Parlamento zelandese è il primo che fu aperto alle donne. Ogni donna neo-zelandese a 21 anno è di diritto elettrice.

(Di queste donne neo-zelandesi ha dato interessanti notizie nel suo *Regno* la gentile collega *Montea*).

Qualche tempo fa — continuò il Triggs — una collaboratrice del *Times*, miss Show, visitò l'Australia, ed i suoi articoli furono ammirati in tutta la colonia, non solo per la parte pittoresca ed il colorito delle sue descrizioni, ma altresì per la profondità delle sue considerazioni sociali, politiche ed economiche.

Bonghi il giorno di questa seduta forse non era in vena di parlare sull'argomento, ma se avesse parlato delle donne giornaliste italiane avrebbe potuto dire di esse tutto il bene che si meritano, poichè l'Italia ha il vanto di avere nel giornalismo donne colte e laboriose non meno che buone e gentili.

⁂

La paura dei topi.

Il *Cassell's Saturday Journal* cita alcuni esempi dell'orrore che i topi incutono a persone e ad animali noti per coraggio e per ferocia.

Sì, anche gli animali han paura, come una clorotica signorina, di questi innocenti animaletti che la natura diè per compagni all'uomo.

L'elefante, la tigre, il leone, i colossi vertebrati, dànno prova dello spirito meno eroico che si possa immaginare.

Furono fatte ultimamente delle esperienze in un serraglio.

Un topolino fu introdotto nel recinto dell'elefante.

Il pachiderma rimase immobile per qualche istante come ipnotizzato dal terrore, poi sollevò la proboscide e si diede a barrire con ogni sua forza, riparandosi verso il più lontano angolo dello steccato e nascondendo la testa tremante.

Ci vollero parecchie ore perchè l'impressione gli passasse.

Una superba tigre del Bengala si mostrò ancora più pusillanime.

Due leoni dell'Atlante non furono meno vili.

Un sorcetto messo nella gabbia del re del deserto vide questi indietreggiare come essi non sogliono neppure dinanzi al re della creazione.

Si avrebbe del resto torto di credere che quei vigorosi animali cedano ad un volgare sentimento di paura.

Essi obbediscono invece ad una invincibile ripugnanza olfattiva.

L'odore dei rosicanti è loro insopportabile, e se vedono un topo morto manifestano la stessa repulsione che dinanzi ad uno vivo.

È disgusto, non paura.

Ciò porterebbe a credere che anche in noi non si tratti che di una istintiva repugnanza fisica, manifestatasi remotamente per chi sa quali cause, ed ereditata dai nostri avi inferiori.

In fin dei conti, dopo quanto so dei leoni, degli elefanti e delle tigri, provo un senso di rispetto per il gatto; a lui la medaglia d'onore.

⁂

Un *record* di nuovo genere.

Un barbiere di Pistijan in Austria ha fatto recentemente la scommessa, col farmacista del luogo, di radere la barba a quindici persone durante il tragitto di 22 minuti in treno ferroviario da Pistijan a Neustadt.

La puntata era di 100 fiorini.

La scommessa diede un risultato incredibile. Il Figaro pistijanese all'arrivo a Neustadt aveva « fatta la barba » a diciotto persone, tre in più della scommessa.

Questo è quello che si sa; quello che non si conosce è lo stato dei pazienti che si son sentiti passare il rasoio come l'ala di una rondine (che rada anche essa il..... suolo) sul volto.

Io, per esempio, con buon rispetto al prelodato Figaro, non vorrei essere uno di essi perchè il tatuaggio non mi è mai piaciuto.....

⁂

Prese con le *molle* a zonzo per Torino.

In via Maria Vittoria si ammira questo cartello:

« *Sarto che fa riparazioni e si rivolta.* »

E la Questura non se ne dà *per intesa!*....

Quest'altro è più ghiotto; è sulla porta di una stiratrice:

« *Si frisa e si conmoneggia a la macchina anche il davanti degli uomini.* »

Alla larga, mio Dio! *Dio mio!*

⁂

La penultima.

Alle grandi manovre:

— È un'ora che vi vedo a raspare per terra come un tacchino; cosa cercate?

— Delle medaglie, signor tenente.

— Ma credete che qui se ne trovino facilmente?

— Oh, sento dire che il nostro colonnello ne ha trovate tante sui campi!

⁂

L'ultima.

Questi bambini!

Lili ha compiuto sei anni questa mattina, e va dal papà a promettergli che d'ora innanzi sarà la più brava bambina del mondo.

— Ma appena alzata stamattina tu hai pianto solo perchè ti lavavano.

— Sì, ma non erano che le 7, ed io ho compiuti i sei anni alle 9 e mezzo.....

Storica.

*io per tutti.*

L'esperienza degli altri.

*Acqua per toletta.* — *Tota Gilda* vuole una buona acqua per toletta.

Faccia così: Prenda dei più belli cocomeri, li mondi bene, li affetti e li metta in un vaso, aggiungendovi dell'alcool di primissima qualità. Chiuda ermeticamente il vaso e lo esponga per tre giorni al sole; quindi filtri il liquido e lo metta in bottiglie ben chiuse. È una delle migliori acque per toletta che si deve adoperare ogni mattina e sera: si raccomanda specialmente alle persone la cui pelle delicata si abbronzisce facilmente.

*E. Clattico.*

IL PAZIENTINO.

*Soluzione del precedente:* Coll'i-de-re.

Per oggi: (*Mago*) Monoverbo.

GIU.

# DUE VOLUMI DI MEMORIE.

Da parecchi anni fiorisce rigogliosa una letteratura a base di memorie a cui fa riscontro, ed in certo qual modo ne è il complemento, la pubblicazione degli epistolari degli uomini illustri nella politica e nell'arte.

Gli storici futuri avranno un copioso materiale da sfruttare non solo, ma anche da vagliare sotto pena di cadere in singolari errori. Bisognerà badar bene al carattere di chi scrive — parlo del carattere morale —, sceverare ciò che è impressione personale da ciò che è racconto, e pur nel racconto procedere con cautela nel prestarvi credenza. Anzitutto si può essere uomini illustri ed ingannatori e millantatori; in secondo luogo, si possono profferire giudizi errati o narrare cose meno esatte sotto l'impero della passione che intorbida il criterio e sulla fede di false dicerie; in terzo luogo, quando si scrive ad un amico o si parla nell'intimità senza sospettare che qualcuno registri le nostre parole, talvolta la frase tradisce il pensiero perchè diretta ad un amico che, conoscendo le nostre idee e la nostra maniera di sentire, saprà ristabilirne l'esatto significato, tal altra nella foga della discussione si esagera sino al paradosso e si dicono stramberie che un'ora dopo sono dimenticate se non si preferisce riderne noi stessi. In tutti i casi la lettura fredda e riposata delle nostre lettere e dei nostri discorsi, per quanto esattamente riferiti, non produce quasi mai un'impressione completa e corrispondente alla genuina: mancano o la conoscenza delle circostanze nelle quali la lettera fu scritta o quel gesto e quell'espressione del viso che accompagnava il discorso commentandone e spesso correggendone il senso.

Ciò importava premettere, in linea generale, a proposito di due recenti volumi di ricordi personali: il *Diario dei De Goncourt* ed *Alcuni anni della mia vita* della vedova del romanziere Feuillet, — a proposito massime del primo, che diede già luogo tempo addietro ad una polemica col Rénan.

## Il Diario dei Goncourt.

Il settimo volume del Diario dei Goncourt (1), che è quello pubblicato testè, è redatto per intero dal superstite dei due fratelli, Edmondo, ed abbraccia il periodo di quattro anni dal 1885 al 1888. Il Goncourt non si inquieta della gravità intrinseca degli avvenimenti, molti importanti sono taciuti, altri appena accennati, mentre a casi secondari è dato uno sviluppo considerevole: egli non ha voluto scrivere una cronaca letteraria o politica o storica, ha voluto soltanto registrare le impressioni da lui ricevute da certi fatti e le idee che ne sono scaturite. Non c'è da lagnarsene, perchè in questa guisa ci è consentito uno sguardo nel dietroscena di un letterato e ci è permesso di assistere all'assiduo lavorio, giorno per giorno, che si compie nel suo cervello.

Il Goncourt, qualità essenziale, è sincero, sebbene negli ultimi volumi appaia meglio che nei primi la preoccupazione del pubblico. Un po' vanesio, un po' fegatoso, ed un po' paradossale, egli protesta di infischiarsi del giudizio altrui: « se un libro è accolto dalla critica con elogi unanimi si può dedurne che non è un libro di valore, e se invece la critica è unanime nel biasimo, si può dedurne che non è un libro mediocre. » Viceversa non resta mai dal lagnarsi dell'ostilità della Stampa, dall'insorgere contro la critica e dal gridare all'ingiustizia di fronte ad un articolo meno favorevole. La questione, per uno strano effetto di ottica, ingigantisce subito: non è la commedia, *Renée Mauperin* o *Henriette Maréchal* o *Germinie Lacerteux* che si combatte è l'arte che si oltraggia in lui, è l'artista novatore, è il romanziere che vuol tentare il teatro.

Vero è che un nonnulla basta a rasserenarlo: crede ciecamente a chi gli dice che in Danimarca ed in Bosnia tutte le signore per bene prima di coricarsi leggono una qualche pagina di *Faustin* o di *Chérie*; si vanta che il suo Diario ha generato molti Diari consimili spuntati per imitazione; si compiace che il nome di Goncourt derivi da « Gundcurtis » battagliero guerriero in tedesco antico, e non esita a dichiarare che il 1º atto di *La patrie en danger* è una ricostruzione rivelatrice del secolo diciottesimo e che il 5º per il tragico della vita delle prigioni sotto il Terrore è più drammatico dei quadri più drammatici dello Shakespeare. Al postutto il Goncourt ha il diritto di sentire altamente di sè: la fortuna non fu troppo propizia nè a lui nè a suo fratello e prodigò i favori ad altri che camminarono nel solco da loro tracciato e che non sempre furono all'altezza del loro ingegno e della loro coltura. Per esempio, c'è del vero nelle seguenti osservazioni relative al romanzo russo: « Il successo attuale del romanzo russo spetta in massima parte all'irritazione suscitata nei nostri letterati spiritualisti dalla popolarità del romanzo naturalista francese: essi hanno cercato di porvi riparo. L'estetica è identica: la realtà delle cose meno contemplata dal lato triste, non lirico, dal lato umano. Melchiorre di Vogüé ha sposato la causa del classicismo e del romanticismo e ne ha sfruttato gli odii attribuendo ad una letteratura straniera un'originalità di cui è priva ed assegnandole una gloria che spetta legittimamente a noi. »

Molte persone celebri sfilano nelle pagine del Diario, e soventi sotto un aspetto diverso da quello sotto cui siamo avvezzi a considerarle: più che mai è il caso di non dimenticare le avvertenze premesse all'articolo, il beneficio dell'inventario torna utile non soltanto negli affari giudiziari.

L'elezione a presidente della Repubblica francese di Sadi-Carnot è registrata alla data del 6 dicembre 1887 ed accompagnata da queste parole: « È la tirannia della mediocrazia che incomincia, una tirannia che non ammetterà più alla testa del Governo nessun uomo di valore, si chiami Ferry od altrimenti. » Guy de Maupassant, secondo il Goncourt, è « un Normand très Normand », e la qualifica di doppiezza a stento deriva dagli attriti che si ebbero a lamentare tra i due scrittori per la pubblica sottoscrizione per un monumento al Flaubert e dagli attacchi contro « l'écriture artiste » della prefazione di *Pierre et Jean* che avrebbero mirato al Goncourt. In Paolo Bourget deplora « il rispetto troppo deferente verso i sentimenti, i pregiudizi, le religioni dei maschi e delle femminuccie della società in cui egli vive ». L'Offenbach è detto « lo Scarron della musica », e del Rénan è ricordata la definizione del Daudet: « Il cervello del Rénan rassomiglia ad una cattedrale sconsacrata che racchiude della legna, dei mucchi di paglia, ogni sorta di roba, ma che conserva la sua architettura religiosa. »

(1) *Journal des Goncourt. Mémoires de la vie littéraire. Troisième série, 1er volume, tome 7me.* — Paris, G. Charpentier et C. éditeurs.

Il Daudet e lo Zola ricorrono con maggior frequenza nel Diario. Collo Zola i rapporti sono corretti ed è evidente lo sforzo dell'imparzialità; ma tra le righe si indovina che le due nature del Goncourt e dello Zola non si rassomigliano guari e forse non sono neanche simpatiche l'una all'altra. La furibonda protesta del Rosny, del Marguerite e soci in Pentarchia letteraria contro *La Terre*, che allora sollevò tanto rumore, venne ad accrescere l'impaccio latente e quasi incosciente, secondo nel Goncourt il malumore per la popolarità dello Zola a detrimento di quella a lui dovuta, insinuando nello Zola il sospetto che la suggestione del Goncourt e del Daudet non fosse estranea alla protesta stessa. Contro questo sospetto, taciuto dallo Zola ma proclamato dai suoi amici, protesta il Goncourt con tutte le sue forze. Miserie della vita letteraria!

Nel settimo volume del Diario siamo in cospetto di uno Zola superstizioso ed adiposo. « Lo Zola parla di superstizioni a bassa voce, misteriosamente, come se avesse paura di un'orecchio terribile che ascoltasse nell'ombra. Egli non crede più nell'efficacia del numero 3; il 7 pel momento è il suo numero porta-fortuna; e c'è motivo a supporre che alla sera, a Médan, chiuda le finestre con certe combinazioni ermetiche. » Supponiamo che voglia far onore all'avverbio, e che le chiuda ermeticamente. Contro l'adipe, lo Zola adopera il rimedio eroico di non bere mangiando e di non mangiare del pane, e scema di ventotto libbre di peso in tre mesi. Il Diario si riferisce al 1880: adesso il rimedio sarebbe bell'e trovato nella bicicletta, panacea universale: dicono infatti che il grande romanziere sia diventato un accanito biciclettista. Non gli mancano ora i mezzi di appagare i desiderii, le voglie ed i capricci: ciò non gli capitava però vari anni addietro, quando, sotto l'Impero, era un modesto commesso di libreria e dimorava all'ottavo piano insieme con un futuro impiegato di polizia. Il soprabito ed i calzoni soggiornavano spesso al Monte di pietà, e lo Zola, ridotto a domicilio coatto perchè non gli restava che la camicia, si illudeva di « fare l'arabo », ed architettava, in compenso, un poema in tre parti, *La genesi, l'umanità, l'avvenire*, storia ciclica ed epica del mondo prima, durante e dopo l'avvento dell'umanità. Tratto tratto sgattaiolava per l'abbaino sul tetto, e dall'alto, simile ad un eroe del Balzac, contemplava l'immensa città che si distendeva ai suoi piedi e d'intorno a lui, avido di conquistarla, fiducioso nella propria tenacità laboriosa se non nel proprio ingegno.

La giovinezza è pure il tema prediletto dei discorsi del Daudet, quella giovinezza verso cui ci si sente attratti a malgrado delle traversie, perchè è irremissibilmente svanita. Nel suo primo viaggio a Parigi il Daudet non mangiò nulla durante cinquanta ore e fu soccorso, alla fine, di un po' d'acquavite da alcuni marinai suoi compagni di vettura. Un'altra volta fu scacciato di casa per non aver pagata la pigione e girovagò durante l'intera notte per non essere arrestato come vagabondo: aveva diciassette anni. Lo sorreggeva una smania smodata di vivere, di muoversi, di agitarsi; ma la vera e propria ambizione letteraria non gli spuntò che dopo la guerra franco-tedesca al pensiero che potrebbe morire senza lasciar nulla di duraturo.

Col Daudet il Goncourt si dimostra intrinseco: viaggia in Provenza con lui, lo nomina suo esecutore testamentario, gli tiene a battesimo una figlia, lo dichiara il solo essere con cui si senta intimo come si sentiva col fratello Giulio. E tra i due sono assidue espansioni e confidenze, continui scambi di idee e di progetti, i trionfi e le cadute dell'uno diventano trionfi e cadute dell'altro: — fratellanza letteraria che giovò al Goncourt per distrarlo dalla solitudine malinconiosa, al Daudet per combattere la nevralgia che, oltre all'abuso del cloralio, lo faceva meditare un suicidio. Ma il letterato non si smentisce mai, è una malattia che si annida nel sangue, e dalle proprie sofferenze il Daudet accarezza il progetto di trarne un romanzo, studiato dal vero ed a proprie spese!

La nuova tendenza psicologica strappa al Daudet un'osservazione giustissima. Dietro al Bourget, egli dice, germoglia una serie di romanzi psicologici nei quali gli autori, sulla foggia dello Stendhal, badano non a ciò che fanno i personaggi, ma a ciò che pensano; sgraziatamente, il pensiero, se non è addirittura elevato ed originale, annoia, mentre l'azione, anche mediocre, urta meno e diverte per il suo stesso movimento. La gioventù contemporanea non trova nel Daudet un ammiratore: è la generazione degli *istintivi*, degli amanti della razza canina che si appartano a rosicchiare in un canto l'osso afferrato, senza l'ombra della solidarietà delle generazioni precedenti, insomma il più bel trionfo dell'individualismo e dell'egoismo.

Non finirei così presto di spigolare nel Diario del Goncourt. Mi limito ad estrarre, a mo' di conclusione, tre aneddoti, di cui uno politico, l'altro storico ed il terzo psicologico — per tutti i gusti. L'aneddoto politico è scabrosetto a raccontare: invoco l'indulgenza del lettore perchè è carino davvero. Come è saputo, il Clémenceau, direttore della *Justice* ed ex-deputato del Varo, è non soltanto il capo del partito radicale francese, ma è anche dottore in chirurgia. Nelle escursioni attraverso i Comuni del suo Collegio egli faceva procedere di pari passo la propaganda politica e l'esercizio della medicina e della chirurgia, *gratis*, per filantropia elettorale. Ora avvenne che un giorno una donna gli sbarra la strada, afferra pel morso i cavalli del *break* e gli grida: « Ah! signore, soffro di ventosità! » Il Clémenceau, seccato di quella fermata e del ridicolo del consulto, dà una frustata ai cavalli e risponde: « E voi datele sfogo! » La risposta genuina del Clémenceau è più energica e più espressiva, stavo per dire più odorosa; la mia traduzione è più parlamentare, quantunque, adesso che ci penso.....

L'aneddoto storico è anch'esso profumato, ma è odore di polvere, odore eroico. Il marchese di Saint-Pern, nell'infuriare di una battaglia, si accorge che i suoi soldati tentennano sotto una scarica di proiettili: fruga nelle tasche, ne cava fuori la tabacchiera, annasa tranquillamente una presa e dice: « Ebbene? ragazzi, queste bombe che uccidono, ed ecco tutto! » Il reggimento si riordina e ritorna all'assalto. — È bella la frase del marchese di Saint-Pern, non c'è dubbio; ma non è meno efficace questa del signor di Boissieu che, sul letto di morte, alla domanda del confessore se creda nelle verità dei dogmi, risponde: « Desidero profondamente che ciò sia. » È una risposta che fa sorridere, ma che fa ancora più pensare.

GIUSEPPE DEPANIS.

## DA SPEZIA.

**Le manovre navali — Morin — Teatri — Cronaca.**

**Spezia,** 21 luglio.

(*l. g.*) — È atteso a Spezia il ministro Morin, il quale si reca durante queste vacanze parlamentari a visitare tutti gli stabilimenti marittimi. Da Spezia si recherà all'Isola della Maddalena, ove presto ricominceranno i lavori per ultimarvi le fortificazioni prima d'ora deliberate.

Terminate le esercitazioni tattiche delle nostre regie navi, si farà alla Spezia la rivista navale, passata dal Duca di Genova.

Vi prenderanno parte la squadra permanente e la squadra di riserva. Moltissimi forestieri assisteranno alla gran rivista navale, alla quale i giornalisti potranno assistere a bordo del *Bausan*.

***

Spezia è affollatissima di forestieri, che accorrono ai moltissimi stabilimenti balneari siti sulle rive del nostro incantevole golfo, nelle deliziose spiaggie di San Terenzo, Lerici e Portovenere.

***

Come già è stato praticato negli altri Arsenali (Napoli e Venezia), a giorni verranno licenziati nel nostro Dipartimento tutti gli operai ed amanuensi che, oltre alla mercede giornaliera, godono d'una pensione non inferiore alle lire mille.

***

Al politeama Duca di Genova stasera ha luogo una serata di gala in onore della vittoria delle truppe italiane in Africa che occuparono Cassala il 17 corrente. Si rappresenterà l'*Aida*, ove sono seralmente applaudite le signore Stinco-Palermini Annunziata e Franchini Maria e i signori cav. Lariane e il cav. Stinco-Palermini oltre l'esimio cav. Camillo Fiegna un artistone coi fiocchi, reduce dai trionfi dei principali teatri d'Italia e dell'estero e che interpreta in modo inappuntabile la difficile parte di Ramfis. E a sperarsi che in occasione delle imminenti feste per la inaugurazione della ferrovia Parma-Spezia potremo gustare quel gioiello musicale del nostro concittadino cav. Vittorio Baravalle: *Andrea del Sarto*.

***

Ieri sera, verso le 19, accadeva in via Venezia una grave rissa fra un maresciallo di marina e un operaio fonditore del R. Arsenale. Vi furono coltellate e rivoltellate. Rimasero feriti certi Sommariva G. B. e Fabiani.

La causa, la solita.

***

Alcuni giornali parlarono di imminenti nomine di impiegati al nostro Municipio. A noi consta che finora la Giunta non ha menomamente manifestato l'idea di fare nuove nomine. Sarebbero L. 29.0 annue risparmiate perchè il servizio va egregiamente così senza bisogno di nuovo personale.

# NOTIZIE ITALIANE

## Dalle Cento Città.

**ROMA**, 22. **Il suicidio di un carcerato.** — Certo Virginio Filippi, trentenne, imbianchino, essendo rinchiuso nella camera di sicurezza alla Questura sotto la imputazione di truffa, si arrampicò per la inferriata della camera e si gettò abbasso a capofitto. I compagni chiamarono i guardiani, i quali trasportarono il Filippi all'Ospedale, dove gli si riscontrarono commozione cerebrale e contusioni gravi. Il disgraziato, sotto l'incubo dell'accusa, aveva pensato di togliersi la vita.

**PALERMO**, 20. **L'arresto di uno zio di Caserio.** — È giunto stamane nella nostra città e fu rinchiuso nelle grandi prigioni, in attesa di disposizioni superiori che lo assegneranno all'isola di Ustica od a quella di Pantelleria, Paolo Caserio, zio dell'assassino del presidente Carnot. Egli era stato condannato nel 1874 a venti anni di reclusione, che scontò nel bagno penale di Brindisi. Uscitone il mese scorso, andò a stabilirsi a Milano, ove era soggetto alla sorveglianza speciale per tre anni. Resosi ora contravventore alla vigilanza, fu arrestato nuovamente per mandarlo in una casa di pena ove fargli scontare la punizione. Paolo Caserio, è cinquantenne, ma appare molto più vecchio. È magro, nervoso ed ha barba e capelli brizzolati ed incolti, occhi torvi.

**MILANO**, 21 (*Vice-agh.*). **L'Azzali tradotto a Chiavari.** — Questa mattina è partito da Milano per Chiavari, scortato dai carabinieri, quel tipografo Azzali che due sere fa si confessò colpevole dell'attentato di Zoagli e che poi si è disdetto. Siccome il processo per quel reato fu istrutto dal Tribunale di Chiavari, l'Azzali sarà messo a disposizione di quell'Autorità per il confronto con il Sartorio, che fu la vittima del delitto. Intanto, dalle informazioni avute e dai dati esposti dal Sartorio sull'aspetto dell'individuo che lo aggredì, risulterebbe che l'Azzali fosse affatto estraneo al delitto.

**VIGEVANO**, 22 (FERRANDI). **Due furti e relativi arresti.** — Circa un mese fa un tal Rossetti Giuseppe di Borgomanero, alloggiando presso Cesaran Innocente di Vigevano, le involò un anello d'oro con perle, del valore di L. 85, e poi sparve insalutato ospite. La derubata si rivolse alla Delegazione di pubblica sicurezza. Il bravo delegato sig. Possi seppe rintracciare il briccone, che venne in questi giorni arrestato in Garlasco, e ricuperare l'anello presso una amante del Rossetti.

Ieri, giorno di mercato, un ortolano di Vigevano, certo Bocca Domenico, intanto che pesava delle coste di verdura, posò su un'altra costa un involto contenente 15 lire in monete di rame. Un tal Rebolini Angelo di Busto Garolfo vide l'involto, lo acciuffò e sparve. Il Bocca denunciò il fatto e il delegato di P. S. riuscì a far arrestare nella mattina stessa il mariuolo sequestrandogli le 15 lire rubate.

## Dalle nostre Provincie.

**ALESSANDRIA**, 22 (GAGLIARDO). **Annegamento.** — Ieri sera il lavorante panattiere Angelo Cavalli, d'anni 20, nativo di Monte presso Valenza, ormai recato al Tanaro per prendere un bagno. Salito con alcuni suoi compagni sopra una barca e dopo aver vogato alquanto, si gettava nell'acqua. Disgraziatamente poco esperto del nuoto, si vide ben presto in pericolo e domandò soccorso. I suoi compagni si gettarono tosto nel fiume, ma, malgrado il loro coraggio ed i loro sforzi, non riuscirono a trarlo a salvamento. Il Cavalli lavorava da due anni presso il panattiere Eriagio Francesco, il quale si faceva piangendo i più grandi elogi dell'estinto operaio.

**ACQUI**, 22. **Ospiti illustri.** — È qui atteso fra brevi giorni S. E. il ministro Maggiorino Ferraris, il quale soggiornerà qualche tempo nella sua villa d'oltre Bormida. Si attende pure in settimana donna Lina Crispi, la quale viene in Acqui per una breve cura alle Terme.

**SUSA**, 22 (Cocco). **Grave disgrazia.** — Ieri mattina, alle 10, il facchino Paciaro, mentre aveva sulle spalle un sacco di farina, scivolò, e, cadendo, riportò una lesione alla spina dorsale fra la prima e la seconda vertebra. Venne trasportato subito all'Ospedale; ma alle due di stamane cessava di vivere.

— **Festeggiamenti.** — Si costituì un Comitato promotore di festeggiamenti in onore degli ufficiali che, numerosissimi, si troveranno a Susa in occasione delle manovre.

— **Il Re.** — Malgrado la smentita officiosa della *Riforma*, al Municipio si attende tuttora una risposta decisiva. Anzi si dice che il Re verrà veramente a Susa, ma..... senza preavvisare, affinchè non si facciano spese.

**SALUZZO**, 23 (MERT). **L'andamento dei bozzoli.** — Il consigliere Rovera, presidente della Commissione di questo mercato, presentò la sua relazione concernente tutto l'andamento verificatosi nell'ora scorso esercizio. Appare dalla medesima come furono venduti miriagrammi 25,184 di bozzoli, in confronto di miriagrammi 31,791 venduti nel 1893, e così con una differenza in meno di miriagrammi 6607. Dei quali miriagrammi 25,184 erano per 18,531 di bozzoli gialli, 3811 verdi, 1769 incrociati e 507 bianchi. L'importo dei bozzoli venduti sul nostro mercato fu di lire 614,840 in confronto di 1,274,919 lire avutesi nell'esercizio 1893, e così una differenza in meno di lire 660,079.

Nel 1893 la media dei prezzi risultava di lire 40 22, mentre nell'esercizio 1894 fu solo di lire 24 40, cifra cotesta abbastanza sconfortante seppure questa media risulti ancora fra le migliori di quelle avutesi nei principali mercati del Piemonte. Nella sua relazione molto accurata elogia il servizio di segreteria non senza però suggerire alcune innovazioni tendenti a migliorarlo sotto il rapporto economico. Fa uno speciale encomio alle guardie civiche, che sotto gli ordini del loro brigadiere, che ne dirigeva il servizio, prestarono valido ed efficace concorso, si che niuno inconveniente ebbe a lamentarsi anche nei giorni di maggior ressa.

Conchiude proponendo alcune migliorie che la pratica avrebbe suggerito e destinate a portare sensibili vantaggi non meno ai venditori che agli acquisitori.

**CANALE**, 22 (IAR.). **Un incendio.** — Ieri sera si sviluppò un terribile incendio nella frazione Siccardi di San Rocco. Alle ore 19 l'incendio già aveva assunto proporzioni spaventose, tantochè di tre case alle ore 20 non si vedevano più che i ruderi. Ma le fiamme avrebbero fatto maggior strage se in buon punto il signor Pavesio Tommaso, con atto lodevolissimo, non avesse ordinato la rottura della sua tubazione di conduttura d'acqua potabile, fornendo in tal modo abbondantissima acqua.

Tutti, dai pompieri e carabinieri ai cittadini, andarono a gara nel prestarsi a pro degli infelici incendiati. Si spera in una colletta pubblica, non essendo i poveretti assicurati.

**IVREA**, 21 (MELLO). **Crisi municipale.** — Ieri sera la seduta del Consiglio andò deserta per mancanza del numero legale; l'adunanza avrà luogo ancora lunedì e questa sarà valida per legge, non per concordia, qualunque sia il numero dei presenti. E dopo ciò si vorrebbe far credere che le cose non sono poi tanto gravi come taluno dice, e che si possono, anzi si aggiusteranno, senza il concorso del commissario? Quanta semplicità in questo secolo!

## Un orribile delitto ad Asti.

**Un bimbo fatto morire dai genitori?**

**Asti**, 21 luglio.

(ASTENSIS) — I coniugi I....., qui residenti, portinai in casa Ottolenghi, hanno due bambini, uno di pochi mesi e l'altro di ventano.

Il lattante è la pupilla degli occhi dei genitori, mentre il più anziano, poverino, è considerato una maledizione e sottoposto a maltrattamenti, torture da non si dire.

L'altro giorno il marito presentatosi al Municipio a denunziare la morte di questo angioletto, il dottore-capo dell'Ufficio d'igiene signor Secondo Masci si portò a fare la visita necroscopa: spavento! Il corpo del cadaverino è letteralmente coperto di echimosi, contusioni, profonde graffiature, ecc.

« Questo povero — dice il dottore — è vittima di gravi sevizie », e senz'altro fa relazione al procuratore.

Proceduto all'autopsia giudiziaria, pur troppo si viene a stancerare che la morte del bambino era stata determinata dalle ferite ricevute.

I coniugi I..... si difendono affermando che le medesime ferite furono causate da caduta. Ora però gli I..... si trovano assicurati nelle mani della giustizia.

## I drammi dell'ignoranza.

**Una vecchia assassinata perchè creduta strega.**

**Genova**, 21 luglio.

(ARGUS) — Un delitto orribile, raccapricciante venne consumato ieri sera ad Isolo, frazione del Comune di Magliolo, presso Albenga. Ignoti assassini, penetrati nell'abitazione di una vecchia settantenne, tale Maddalena Canepa, l'uccisero barbaramente a colpi di scure. Due dei colpi furono tanto violenti da recidere quasi la testa dal busto. Il delitto avvenne in un'ora in cui la Canepa trovavasi sola in casa, essendo assente l'unica persona con la quale la Canepa coabitasse: una povera trovatella da lei raccolta e tenuta in conto di figlia.

Degli assassini nessuna traccia. Il delitto potè essere compiuto con la più grande sicurezza, essendo l'abitazione della Canepa isolata in mezzo all'aperta campagna. Circa il movente dell'assassinio pare debba ricercarsi in qualche vendetta suggerita dall'ignoranza e da viete superstizioni radicate ancora nell'animo di molti poveri contadini. La Canepa infatti era tenuta in paese in conto di strega e le si attribuivano poteri straordinari come quello di far ammalare o guarire chiunque essa avesse voluto. Si suppone perciò che qualcuno, credendosi danneggiato dall'occulto potere della supposta strega, abbia voluto vendicarsene uccidendola.

L'Autorità s'è testo recata sul luogo e fa indagini per la scoperta dei colpevoli.

# REATI E PENE

## Per falso in scrittura privata.

(*Tribunale Penale di Savona*).

**Savona**, 21 luglio.

(E.) — A questo Tribunale Penale si è svolto nei giorni scorsi il procedimento penale a carico di Bozzano Nicolò della Ditta fratelli Bozzano di qui, imputato del reato previsto dall'art. 280 del Codice penale, per avere in Savona, tra il 22 febbraio ed il 7 marzo del corrente anno, durante comunicazione dei documenti in una lite vertente fra esso e Cappa Giovanni di Dogliani, alterata a danno di costui una scrittura privata coll'aggiungervi le parole: *fine ottobre*, onde dare così fondamento alle sue eccezioni contro l'indennizzo richiesto dal predetto Cappa in causa del ritardo nella spedizione di balle di canape dopo il 15 scorso ottobre, termine dapprima portato dalla detta scrittura.

Rappresentavano le ragioni del Cappa Giovanni, costituitosi Parte civile, gli avvocati Rossi Pier Carlo di Mondovì e Stefano Manara di Savona. Difendeva il Bozzano l'avv. Bernardo Mattiauda. La sentenza emessa dal Tribunale condanna il Bozzano a 15 mesi di reclusione, ai danni, spese ed accessori.

Il Bozzano ricorrerà in appello.

# SPORT

## Le regate a Pisa.

**PISA** (N.m.) 22 (ore 22). — Ecco l'esito delle gare odierne:

*Gara Alfea*: primo Viola (Club Genovese); *Gara Boccadarno*: primo Laugan (Club Genovese); *Gara Etruria*: primo Dei (Livorno); *Gara Vescaia*: primo Cristoforo Colombo; *Gara Torino*: primo Edoardo (Firenze); *Gara Consolazione*: primo Cerea (Torino).

Quest'ultima gara fu applauditissima. La festa da ballo è riuscita splendida. A Boccadarno v'era grande affluenza di gente; circa ventimila persone. Pisa non concorse alle regate, causa la rottura dell'imbarcazione. Domani regate popolari.

**Milano**, 22 luglio.

(*vice-agh*). **La corsa a piedi Lecco-Milano (50 chilometri).** — Questa mattina alle 4 partirono da Lecco i 30 inscritti nella corsa a piedi Lecco-Milano. Molta folla li attendeva al guardo di Gorla: alcuni velocipedisti andarono loro incontro.

Il primo ad arrivare fu Airoldi Carlo, di Milano, un giovanotto snello e fortissimo, impiegando nel percorso 5 ore e 22 minuti. Il secondo arrivato fu il Biggini che arrivò pochi minuti dopo, alle 9,45. Il Biggini, fu già vincitore della corsa Milano-Cernobbio. In questa corsa il Biggini e l'Airoldi corsero insieme sino a Monza, avendo stabilito di pareggiare al traguardo, ed ignorando di essere preceduti da un altro corridore, il Diotti. Avendolo raggiunto s'impegnò fra di loro la gara in cui il Diotti arrivò terzo, alle 9,53. Quarto è arrivato Rigamonti Giuseppe, un ragazzo di 19 anni, che giunse in ottimo stato. Seguì poi Reina Alfredo, che avendo ieri sera perduto il treno per recarsi a Lecco, fece il percorso a piedi e giunse nel momento della partenza. Al forte camminatore verrà assegnato uno speciale diploma.

Arrivarono infine in gruppo e di corsa Dall'Orto, Tois e Zanconi. I corridori erano alquanto stanchi ed abbattuti.

**SULLE ALPI.**

## Al colle della Croce.

Il giorno 17 luglio, alle ore 18, partirono da Bobbio (Torre Pellice) il signor Bleinath e il prof. Gardiol di Torre Pellice, il sig. Bernard di Villar ed il dottor Augusto De Benedetti di Torino nell'intenzione di salire, a traverso le Alpi, fino al prossimo confine (colle della Croce, a 2400 metri).

L'ascensione non riuscì priva di emozioni. Durante il tragitto notturno da Bobbio all'altipiano del Prado il sig. Bernard scivolò per circa 20 metri e quasi nel sottostante torrente, ma, protetto per fortuna da una specie di zaino che teneva dietro le spalle, non si fece gran male; e quando la mattina seguente i quattro compagni, che avevano alla meglio pernottato al Prado, cominciarono l'ascensione ben più pericolosa dei monti che portano al confine, il De Benedetti, ch'era rimasto lontano dagli amici, preso ad un tratto dalle vertigini sull'orlo di un precipizio, salvò ad un miracolo e al coraggio del sig. Bleinath, il quale si affrettava a soccorrerlo, dovette la salvezza.

I quattro viaggiatori giunsero finalmente al confine al mattino verso le 8 1/2 e furono cortesemente accolti dai soldati e gendarmi francesi, che loro offrirono del caffè: poi si rimisero in cammino per la scabrosissima discesa arrivando alle 11 al Prado, dove furono raggiunti dal Gardiol, che s'era avventurato a discesa ancor più ardua per le creste dei monti, e donde, fatta colazione, fecero ritorno senza altri incidenti a Bobbio.

La sera del 18, alle ore 19, erano di nuovo a Torre Pellice.

**La festa ginnastica nella Slesia**

**BRESLAVIA** (S.m.) 22. Oggi, primo giorno della festa ginnastica tedesca, un imponente corteo di oltre 1600 Società e 20,000 ginnasti, con le rappresentanze italiana, inglese, russa e belga, percorse la città. Parteciparono al corteo carri allegorici, una cavalcata e musiche in ricchi costumi. Circa cinquecentomila spettatori lungo il percorso applaudivano vivamente i ginnasti. Facevano ala al corteo le Società operaie e le Scuole. La rappresentanza della Federazione ginnastica italiana fu ricevuta con cordialità grandissima dal Rathaus, dal borgomastro e dal Comitato d'onore ed invitata ad una refezione. Nel corteo la rappresentanza italiana fu vivamente acclamata dalla popolazione e fatta segno a dimostrazione simpatica da parte degli ufficiali dell'esercito al passaggio dinanzi al palazzo imperiale.

# ARTI E SCIENZE

## La Riforma Sociale.

**(Fascicolo 11-12).**

**La politica del lavoro in Inghilterra — La dottrina e gli attentati anarchici — I lavoratori italiani in Francia — Le spese ferroviarie in Italia — La Società per le giovani serve a Londra.**

Col fascicolo 11-12 pubblicato in questi giorni dalla *Riforma Sociale* è compiuto il primo semestre della nuova ed importante rivista, la quale, con mirabile attività, ha pubblicato in un trimestre anche più delle materie che aveva promesso per un semestre. Il volume primo del 1° semestre comprende infatti 1060 pagine invece delle 960 promesse (in ragione di 80 pagine per ciascuno dei 12 fascicoli).

E come la *Riforma Sociale* ha compiuto molto generosamente il primo semestre della 1ª annata, così lo ha compiuto molto elegantemente, poichè ci ha dato colla puntata 11-12 un fascicolo davvero straordinario per il valore degli articoli in esso pubblicati e per la rinomanza degli autori di essi.

Già abbiamo fatto cenno come in questo fascicolo l'ex-ministro inglese John Gorst, uno dei personaggi più eminenti del partito *Tory*, risponda col suo articolo — *La questione del lavoro e i partiti politici nella Gran Bretagna*, all'articolo — pubblicato nella *Riforma* dal notissimo parlamentare inglese e anche ex-ministro Charles Dilke. Ciò dimostra in quanto pregio sia tenuta la *Riforma Sociale* exiandio all'estero.

Accenneremo pure ad alcuni scritti intorno alla questione ardente dei giorni nostri, quella dell'anarchia. A proposito della *teoria anarchica* la *Riforma* pubblica un articolo di Charles Gide, uno dei più geniali fra i nuovi economisti francesi, in cui sono egregiamente riassunte e opportunamente criticate le dottrine degli anarchici. A proposito degli *ultimi attentati anarchici e delle loro repressioni* la *Riforma* contiene una questione del giorno di Guglielmo Ferrero, il giovane e valente collaboratore del Lombroso, nella quale egli combatte la repressione violenta e, assurgendo ad elevate considerazioni, invoca quel miglioramento della morale politica di cui in altro suo articolo pure pubblicato in questo fascicolo della *Riforma* (*Morale politica e morale individuale*) compie uno studio interessantissimo di confronto colla morale individuale, addivenendo a conclusioni originali.

Gli avvenimenti dolorosi di Francia hanno purtroppo chiamata bruscamente l'attenzione nostra sopra i lavoratori italiani all'estero e sulla presidenza della Repubblica francese. La *Riforma Sociale* si occupa dei primi e della seconda nel fascicolo di cui discorriamo. Nella questione del giorno *I lavoratori italiani in Francia* il Sitta della Università di Ferrara ci espone molto bene la storia e la condizione presente della emigrazione dei nostri lavoratori in Francia; nella questione del giorno *La presidenza della Repubblica francese* F. Lanza delinea la fisonomia delle varie presidenze dal 1871 in poi per giudicare come la Repubblica siasi consolidata al punto da rinnovare — senza scosse, senza turbamenti, senza insurrezioni, in piena fioritura socialista e in piena agitazione anarchica — la Presidenza.

Le clamorose discussioni avvenute testè alla Camera hanno sollevata la questione se non si debbano trovare mezzi per impedire l'impunità che godono i deputati per le accuse fatte ai privati nella Camera, e il prof. Zanichelli dell'Università di Siena espone appunto alcuni di questi mezzi nella questione del giorno *L'irresponsabilità parlamentare e i suoi pericoli*.

Un'altra fra le questioni che più occuparono in questi ultimi mesi la pubblica opinione si è quella delle spese ferroviarie, ed il Della Volta dell'Istituto di scienze sociali di Firenze se ne occupa nella questione del giorno *Le spese ferroviarie in Italia*, esponendo l'intricata materia con una chiarezza davvero ammirevole.

I lettori della *Riforma Sociale* hanno già avuto occasione di apprezzare come siano interessanti gli articoli del Kaufmann, e senza dubbio leggeranno con molto piacere quello interessante e originale sulla *Rivoluzione francese e la riforma sociale*.

Una geniale scrittrice, che continuamente fa parlare di sè in Italia e all'estero, è l'Helen Zimmern. La *Riforma Sociale* può vantarsi di averne la collaborazione, e pubblica appunto di lei una curiosa esposizione del come funzioni a Londra la Società delle signore per la protezione delle giovani serve, in cui è tratteggiato anche un quadro di costumi molto originale.

Non occorre dimenticare la questione del giorno dell'on. Angelo Celli intorno al *Centenario di Francesco Puccinotti*, nel quale si rivela l'importanza del grande urbinate, primo e meritamente acclamato professore di medicina civile, e, come dicesi oggi, sociale.

Completano il fascicolo la Rivista delle Riviste e le Cronache: politica e finanziaria. Ad esso vanno uniti gli indici per materie e per autori del primo volume.

E qui facciamo punto, certi che i lettori confermeranno quello che noi abbiamo detto in principio: che il fascicolo 11-12 della *Riforma Sociale* è davvero straordinario per l'attualità e l'importanza degli scritti in esso pubblicati.

---

La *Riforma Sociale*, diretta da F. S. Nitti e Luigi Roux; costa L. 20 all'anno, L. 10 al semestre presso gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) e presso i principali librai. Ogni fascicolo costa L. 1 25. Il fascicolo doppio 11-12 costa L. 2 50.

**Teatro Alfieri.** — Si annunzia per questa sera il *Ruy Blas* con la prima donna signorina Emilia Trampus.

Questa artista era stata scritturata in principio di stagione per la parte di Regina nell'opera del Marchetti, ma per sopravvenuta indisposizione fu dovuta sostituire con la signora Aimo. Adesso, perfettamente ristabilita, riprende il suo posto.

**Giardino-Caffè Romano.** — Si annunzia per questa sera il debutto del giocoliere Narlow e l'ultima rappresentazione dell'applaudita illusionista miss Dika.

**Una nuova Compagnia drammatica.** — Il primo attore Carlo Rosaspina, che ora si trova con Cesare Rossi, ci annunzia che sta formando per il prossimo anno teatrale una Compagnia drammatica in società con l'attore sig. Giuseppe Paradossi. Ecco i nomi degli attori e delle attrici già scritturati. Donne: Celeste Montrezza, Giovannina Aliprandi, Clotilde Bracci, Ebe Porro-Guasti, Caterina Bella, Annetta Bosio-Pessinga, Ida Golfieri. Degli uomini, oltre Carlo Rosaspina, v'è Leo Orlandini, Luigi Biagi, Napoleone Masi, Ignazio Bracci, Ugo Piperno, Giulio Orlandini, Giuseppe Vannutelli, Amerigo Guasti, Giovanni Pessinga, Enrico Bulli, Antonio Rosaspina, Enrico Bracci, Salvatore Arlan, Augusto Rosaspina.

La Compagnia sarà diretta dal comproprietario Carlo Rosaspina, il quale si propone di « cercare nel nuovo e nel vecchissimo repertorio il modo di divertire il pubblico ».

Auguriamo all'iniziativa del simpatico Rosaspina una felice riuscita.

**La *Gazzetta Letteraria*** nel numero 29 (21 luglio 1894) pubblica un interessantissimo articolo di Guido Bosio su *L'idea anarchica*, a proposito della recente comparsa di un libro di Jéhan Le Vagre, che ha per titolo: *La Société au lendemain de la révolution*, che è come un compendio chiaro, esatto, completo delle idee anarchiche. Nello stesso numero i lettori troveranno pure uno scritto notevole di Giuseppe Roberti su una delle congiure più caratteristiche della Corsica al tempo del famoso Pasquale Paoli, la *Congiura di Oletta*, del 13-14 febbraio 1769. Vi si discorre pure di due romanzi, uno italiano: *Il designato*, di L. Zuccoli, l'altro francese: *Perle fausse*, di A. di Chenevière.

Tito Allievi e Augusto Lenzoni vi hanno due belle poesie: *Pagina estrema* e *L'anello*. M. Puglisi Pico discorre del *Secentismo italiano nel periodo delle origini*. Ricco poi di vivissimo interesse è l'articolo *Il carattere e l'avvenire della razza bianca*, largo riassunto delle idee di un bellissimo studio in proposito, che l'illustre Alfred Fouillée pubblicò in uno degli ultimi fascicoli della *Revue des Deux Mondes*. Seguono poi le altre solite e copiose rubriche e il romanzo in corso.

**SPETTACOLI. — Lunedì, 23 luglio.**

ALFIERI, o. 21: *Ruy Blas*, opera.
ARENA, o. 20 1\2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Gli inquilini del signor Blondeau*, commedia.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Taffary, ammaestratore di cani. Miss Dicka, illusionista. Dolenole, danzatrice. Hayton's, clowns eccentrici. Erika, canzonettista.

**Osservatorio di Torino.** — 22 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +20,0. Massima +29,1.
24 luglio — Il sole nasce ore 5, minuti 0; tramonta a ore 20, minuti 6.



---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

# Sir Johnson

**Romanzo tradotto dal francese**

— Ah! signor conte, — disse, — non mi perda..... ero io..... è vero..... m'ero lasciato trascinare..... e fu la mia prima, la mia unica scappata.....

— Le assicuro che in quel momento io non pensai ad altro, — rispose il conte. — Per essere notaio non s'è meno uomo..... e alla sua età quelle scappate sono perdonabili.

— Non è vero?

— Però in seguito, riflettendoci, mi dissi che ella non aveva nessuna delle qualità esteriori che possono sedurre una donnina come Blanchette..... che per spiegare la bontà che ella doveva aver avuto per lei bisognava che l'avesse pagata con altro che colla sua persona.

— Ma sono povero — disse umilmente il signor Durand.

— Perdio! Era quello il mistero..... M'informai, allora, e appresi dai fornitori e dalle amiche di Blanchette che in quindici giorni ella aveva fatto per la bella peccatrice le più grandi e rovinose follie. Il mistero si complicava; mi misi in mente di scoprirlo, e vi riuscii.

— Signor conte..... in grazia.....

— Mi lasci finire; non ho più molto a dirle. Dopo aver cercato a lungo donde potesse venirle il denaro che sapevo che aveva speso per Blanchette, finii per scoprire che l'anno scorso il marchese le aveva affidato, in una circostanza in cui ella doveva fare un viaggio a Parigi, centomila franchi da depositare alla Banca di Francia.

— Ma di quella somma io detti ricevuta al signor marchese.

— È vero; ma lì sta il delitto, perchè quella ricevuta è falsa..... e se domani mi prendesse il capriccio di rimetterla al procuratore della Repubblica, non si indugerebbe ventiquattro ore, signor Durand, per arrestarla.

— Ah! non mi perda, signor conte, — esclamò il disgraziato notaio; — non mi perda..... la supplico a mani giunte.

Il conte sorrise.

— Eh! chi parla di perderla? — replicò. — Può essermi troppo utile perchè privi il Cantone della sua presenza!..... Mi comprenda bene la sua condizione, mio caro signore, e pensi a prendere una risoluzione. Io ho bisogno di lei, e se lei vuol fare quel che le domando, io distruggerò la ricevuta falsa che trovai fra le carte di mio zio, e nessuno le parlerà, morto il marchese, delle centomila lire da lei sottratte.

— Mio Dio! Mio Dio! — fece il signor Durand volgendo attorno a sè sguardi spaventati.

— Aggiungo — continuò il conte — che all'indomani del giorno in cui erediterò, le rimetterò una somma di duecentomila lire, somma che le permetterà di andare a Parigi, dove la attirano il suo temperamento e le sue aspirazioni. Siamo intesi?

— Ma è il mio onore che ella mi domanda!

— Il suo onore, signor Durand, — disse lentamente il conte, — il suo onore lo ha perduto il giorno in cui fece un falso, ed esso sta ora nelle mie mani.

— Ebbene, signor conte, — fece il notaio a bassa voce e tremante, — farò tutto quello che vuole..... Sono alla mercè sua..... ma, per carità, non mi perda.

— Meno male! — disse il conte di Valmy. — Eccola finalmente ragionevole. Adesso possiamo andare dal marchese. Non ha altro a dirmi prima di lasciarci?

Il notaio non rispose, ma in luogo di seguire il conte, che accennava ad uscire dal salone, trasse dalla sua cartella di notaio una busta e gliela presentò.

— Che cosa è questo? — domandò il conte.

— Una lettera che ho ricevuta stamane — rispose il notaio facendo uno sforzo per parlare con voce ferma.

— Donde viene?

— Da Nuova York.

— Ed ella l'ha aperta?

— Il marchese mi aveva autorizzato.

— Infine, di chi è questa lettera?

— Del corrispondente di Nuova York, al quale mi ero rivolto per ordine del marchese e per avere notizie del figlio Luigi.

— E quel corrispondente che cosa dice?

— Guardi nella busta, signor conte, — rispose il notaio, — e troverà, insieme alla lettera del corrispondente, l'atto autentico della morte di Luigi di Keverly.....

Il conte a quelle parole stentò a soffocare un grido di gioia.

— Luigi di Keverly..... è morto! — esclamò con voce vibrante. — E da quando è morto?

— Da una settimana.

Il conte di Valmy teneva la busta nella mano fremente e non pensava ad aprirla.

— Morto! morto! — ripeteva senza dissimulare la sua soddisfazione.

Ma il notaio riprese con tono sardonico:

— Non s'affretti troppo a rallegrarsi, signor conte, perchè, se è certo che Luigi di Keverly è morto, non è ancora certo che ella sia l'erede del vecchio marchese. Legga la lettera del corrispondente e vedrà che Luigi aveva un figlio legittimo, il quale può essere chiamato a succedergli in tutti i suoi diritti.

— E..... quel figlio? — domandò il conte con accento quasi feroce.

— Quel figlio, non si sa per qual ragione, viveva lontano dal padre, e si suppone sia stato messo in qualche Istituto d'educazione in Francia od in Inghilterra.

Il signor di Valmy era divenuto pallidissimo, e nei suoi occhi si leggeva la collera che gli gonfiava il petto. Si fece forza nondimeno per calmarsi, sedè su una poltrona e rapidamente aprì la busta che il notaio gli aveva rimessa e lesse le carte in essa contenute.

Finito che ebbe di leggere, alzò il capo; il suo volto s'era rifatto tranquillo.

— Infine, in queste condizioni, — domandò al notaio, — che cosa crede si debba fare?

Il notaio riflettè un momento, poi rispose:

— Salvo migliore avviso, io stimo che non si debba dir nulla al marchese..... Luigi di Keverly è morto e il figlio di lui nessuno sa dove sia..... Siamo dunque noi padroni del terreno e abbiamo tempo di veder svolgersi le cose..... Il marchese non può più vivere a lungo..... io avrò cura di scrivere il testamento che egli mi detterà pel meglio dei suoi interessi..... ed ella può esser certa della mia devozione poichè mi tiene sotto la più terribile delle minacce.

— Allora posso contare su lei?

— Come su se stesso.

— Sta bene. Il marchese la aspetta; vada subito da lui: fra qualche minuto io verrò a raggiungerla.

Il signor Durand salutò umilmente, tolse su la sua cartella e salì al primo piano.

Il marchese aveva avuto un momento di calma, ma era molto abbattuto e sul suo volto già scorgevasi l'impronta della morte.

Quando il notaio s'appressò al letto, lo sguardo del moribondo ebbe come un lampo di vita ed egli trasse un sospiro di sollievo.

— È lei, signor Durand? — disse. — Ah! la aspettavo con impazienza.

— Mi scusi, signor marchese, se mi son fatto aspettare, ma stasera.....

— Bene, bene..... non perdiamo tempo — interruppe il moribondo. — Voglio dettarle, questa volta, le mie ultime volontà. Segga qua, presso di me..... Dove è il conte?

— Lo lasciai sulla scala. Egli s'è ritirato per discrezione.

— Voglio che venga, che sia presente.....

— Debbo andare a chiamarlo? — domandò Orsola.

— Sì, va, mia buona Orsola, va a dire a mio nipote che lo aspetto, che venga subito.

(Continua)

# CRONACA

## La città di Torino

**Rendiconto statistico 1891-92.**

La statistica è una scienza di cifre, di osservazioni, di note e di.... longanimità. Ecco perchè solo a mezzo del 1894, per cura del nostro Ufficio d'Igiene, è venuto in luce il rendiconto statistico della città di Torino per gli anni 1891-92.

È un enorme volume di 768 pagine in-4°, tutto irto di cifre, di raffronti, di tavole sinottiche e topografiche, di minuziose osservazioni e di note, di paralleli strani e non mai più finiti.... tutta roba che non costituisce precisamente quello che sarebbe una dilettevole lettura estiva.

Tuttavia, armati di tutto il nostro coraggio, noi lo abbiamo diligentemente scorso e, se — alla lettera — non possiamo dire d'esserci divertiti, vi abbiamo però spigolato qua e là dati, cognizioni e raffronti che ci parvero interessanti e di cui vogliamo, il meno noiosamente possibile, mettere a parte quelli tra i nostri lettori che amano la nostra Torino e si interessano ad ogni suo movimento.

Il volume si apre con una lunga prefazione del dott. Ramello, capo dell'Ufficio d'Igiene, la quale, più che altro, è un *Vade-mecum* per gli ufficiali sanitari.

Il dottor Ramello, premesso che sian dubbio havvi perchè i pareri e le decisioni del Consiglio di Stato ed i giudicati della Cassazione Unica nella materia dell'igiene abbiano ad essere ritenuti siccome punti di dottrina e per verità incontestabili, e come tali debbano essere accettati dalla magistratura inferiori e da tutti gli ufficiali del Governo, prende in esame la legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica (22 dicembre 1888) conforme alle interpretazioni datele dalla Cassazione Unica e dal Consiglio di Stato, e mette sott'occhi dell'ufficiale sanitario il *quid agendum*, di fronte a tutti gli articoli ed ai casi molteplici che da essi possono venire contemplati.

* * *

Veniamo ora alla parte statistica, che è quella sostanziale del volume, e cominciamo con qualche dato sul movimento della popolazione:

Al 31 dicembre 1881, per le risultanze del censimento allora fatto, Torino contava 252,832 abitanti; al 31 dicembre 1891 la sua popolazione era ascesa a 329,724. Vale a dire che si ebbe nell'ultimo decennio un aumento di 76,892 abitanti.

Ed ha la sua importanza il fatto che l'aumento proporzionale di popolazione nel decennio è stato per Torino maggiore che per tutte le altre grandi città del Regno.

In effetto, su ogni 1000 abitanti, a Torino si ebbe un aumento di 24,1. Poi viene Milano con 23,7, Roma 22,2, Venezia 19,3, Genova 18,4, Palermo 17,1, Bologna 13,0, Napoli 10, Messina 1,8 e Firenze 1.

* * *

In quest'aumento di popolazione uno dei fattori principali dovrebbero certamente essere i matrimoni. Le statistiche municipali invece ci dicono che ci fu decrescenza. E così, mentre la media dei matrimoni conchiusi nel decennio 1880-89 fu di 14,44 ogni mille abitanti, nel 1890 i matrimoni scesero a 12.14 e nel 1891 ad 11,16, sempre per ogni mille abitanti.

E una decrescenza si constatò pure nelle nascite, che, mentre nella media decennale antecedente corrispondono al 29,39 per mille abitanti, nel 1890 le nascite furono solo il 26,92 per mille abitanti e nel 1891 scesero ancora leggermente al 26,23. I due fatti suddetti della diminuzione delle nascite e dei matrimoni, malgrado il forte aumento della popolazione, provano che contingente più che considerevole di questo aumento deve essere stata l'immigrazione.

Quanto alla mortalità, è in proporzione inversa della natalità, e cioè, mentre nel decennio antecedente i morti erano stati in media 7270 ogni anno, nel 1890 crebbero a 7357 e nel 1891 furono 7313.

* * *

Spigolando fra le numerose tavole, troviamo ancora che nel 1891 il maggior numero di matrimoni si fece in settembre ed il minor numero in luglio; nel 1890 invece il massimo si effettuò in aprile ed il minimo in marzo. Nel 1890 si conclusero 5,9 matrimoni al giorno, nel 1891 solo 4,6.

Il massimo delle nascite nel 1891 si ebbe in gennaio ed il minimo in novembre; per contro nel 1890 il massimo si ebbe in agosto ed il minimo in ottobre.

Quanto alle morti pel 1891 si ebbe il massimo in gennaio ed il minimo in ottobre; pel 1890 il massimo pure in gennaio, ma il minimo fu in settembre.

In media nel 1891 ne morirono 20 al giorno e nel 1890 invece 20,1.

Quanto al sesso, il numero dei nati e dei morti maschi è superiore a quelli femmine per entrambi gli anni.

* * *

Volendo far cenno della longevità — non fosse altro che a titolo d'augurio pei nostri lettori — diremo che sopra cento morti oltre i settant'anni, i medici vengono in testa col 75 0/0, poi gli agiati 45, poi i farmacisti 43, poi gli ingegneri 41, poi i sacerdoti 38, poi i portinai 37, e così via.... fino agli avvocati 14, ai tipografi 10, e per ultimi i maestri col 6 0/0.

Fra i morti *ultra ottuagenari*, la proporzione si cambia: Vengono primi i materassai che hanno il 17 0/0, poi — strano ma vero! — i mendicanti col 16 0/0, quindi gli agiati 15, i sacerdoti 13, gli ingegneri 11, i tipografi 10, i medici 8, i maestri 6, ultimi i caffettieri e camerieri col 2 0/0.

* * *

Dalla lunga vita torniamo — ce lo perdoni il lettore — tra le macabre piaghe della morte. Ricerchiamone il luogo e le cause.

Su 7313 morti nel 1891, decedettero a domicilio 4203, nei pubblici ospedali, ospizi e case di ricovero 3068, sulla pubblica via 42.

Circa le malattie che causarono le 7313 morti del 1891, eccone qua il tristo elenco per ordine di vittime mietute:

Tubercolosi polmonare 981 — Pneumonite cruposa e acuta 900 — Malattie cardiache 873 — Enterite e diarrea 826 — Apoplessia e congestione cerebrale [illegible] — Vizi congeniti 369 — Marasmo senile 170 — Difterite e crup difterico 140 — Febbre tifoidea 101 — Pneumonite cronica 83 — Morbillo 72 — Suicidi 87 — Morti accidentali 67 — Gravidanza, parto e puerperio 45 — Risipola 26 — Omicidi 12 — Scarlattina 9 — Vaiuolo 8.

Veramente i suicidi e gli omicidi non sarebbero malattia.... ma, ad ogni modo, nell'elenco delle cause di morte ci devono pure entrare.

Vi sono inoltre 1718 casi di morte che per non essere stati chiaramente classificati figurano sotto il titolo di malattie diverse.

* * *

E ci pare che basti di citazioni, di raffronti e di cifre.

Tutto al più, per non lasciare i lettori sotto la triste impressione del morbillo e della scarlattina, finiremo un po' più allegramente entrando nelle gabbie dell'.... accalappiacani.

Ne furono accalappiati durante il 1891 ben 398, che con 5 restanti del 1890 fanno 403. Di questi poveri.... cantori ambulanti perduti e scacciati, 156 furono restituiti ai rispettivi proprietari, 73 furono ceduti ad Istituti scientifici (dove, poveretti, non troveranno cosa da rallegrarsi....), 168 furono asfissiati, e 7 rimasero, diremo così, di scorta e di guardia pel 1894 in attesa dei colleghi che con una media giornaliera di 1,1 gl'indefessi accalappiacani avranno loro già procurato.

**Sunto di deliberazioni della Giunta municipale.** — *Adunanze 8, 9, 10, 13 e 16 luglio 1894.* — Ebbe comunicazione del prodotto del dazio in giugno 1894 ascendente a L. 701,117 04 con aumento di lire 34,323 21 in confronto del mese di giugno 1893. Tenendo calcolo del minor prodotto in ragione di lire 58,000 mensili per l'abolito dazio governativo sulle farine, risulterebbe in giugno 1894 una differenza in più di L. 92,823 21. — Per il 1° semestre 1894, tenendo ugualmente conto del minor introito per la soppressione del dazio governativo sulle farine, si avrebbe una maggiore riscossione di L. 20,327 07 in confronto dello stesso periodo 1893.

In esecuzione dell'articolo 9 della legge 11 luglio 1894 mandò convocare il Consiglio comunale per mercoledì 25 luglio, ore 15.

Conferì un posto gratuito di nomina municipale resosi vacante nel Collegio degli Artigianelli di Torino.

Nell'impossibilità di formare in tempo il deliberato Istituto musicale della città di Torino, prorogò alla Impresa Luigi Cesari e C. l'esercizio del teatro Regio per la stagione 1894-95.

Provvide per l'apposizione di un pubblico orologio ai Bagni popolari sul Po.

Stante i lavori di ampliamento da eseguirsi nella Biblioteca civica, ne ordinò la chiusura al pubblico dal 15 luglio 1894.

Approvò:

Una lista trimestrale di nuovi utenti pesi e misure;

Il capitolato d'appalto per l'affittamento quinquennale del raccolto dell'erba nel Parco del Valentino;

L'istituzione del 2° corso e la riapertura del corso preparatorio alla Scuola d'arti e mestieri;

Un elenco di rimborsi dovuti, per cause varie, a contribuenti per tasse sulle vetture, sui domestici e sui cani per il 1° semestre 1894.

Permise l'immissione delle acque pluviali d'un cortile in via Vittorio Amedeo II nel nuovo canale che si sta costruendo nella via stessa.

Espresse avviso contrario alla domanda di trasloco d'una rivendita di sali e tabacchi nella regione Vanchiglia, fuori cinta.

Autorizzò il sindaco a costituirsi parte civile in due procedimenti contravvenzionali.

Concluse l'affittamento di locali sul corso Vinzaglio per aumento di classi nella scuola elementare femminile E. Ricardi di Netro.

Addivenne:

A varianti allo schema di convenzione colla Società piemontese di elettricità per la illuminazione della borgata del R. Parco ed all'approvazione del relativo capitolato;

Ad accordi per l'espropriazione di parte di stabile occorrente alla formazione del piazzale alla testata di levante del nuovo ponte sul Po in sostituzione di quello in ferro Maria Teresa ed al protendimento del corso Vittorio Emanuele II oltre Po, nonchè alla convenzione col proprietario del fabbricato stesso per l'esecuzione di opere di adattamento nella rimanente parte del medesimo;

A modificazione del capitolato d'appalto per la provvista di lastre di pietra di Luserna per marciapiedi a stabili municipali;

All'affittamento d'un tratto di terreno nel giardino del Valentino per uso di vaccheria.

Mandò sottoporre al Consiglio comunale:

Il conto consuntivo dell'Istituto Bonafous per l'anno 1893;

Il nuovo schema di statuto organico dell'Istituto degli Artigianelli Valdesi.

Diede le disposizioni occorrenti per la copertura d'un tratto del canale Ceronda sul corso Firenze fra le vie Aosta e Bologna.

Trattò inoltre di vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

**Pel cambio delle ricevute da 50 centesimi.** — Ci giungono vive e fondate lagnanze contro il servizio che vien fatto dalla *Cassa Popolare di Sconto* pel cambio delle ricevute da 50 centesimi emesse dalla Società Promotrice dell'industria nazionale.

A questa Cassa, per questo servizio, è destinato un solo sportello, e, quel che è peggio, sono destinate due sole ore al giorno, le peggiori, cioè da mezzogiorno alle 14. L'affluenza di pubblico è grandissima, la lentezza è straordinaria, tanto più se si pensa che un individuo solo può occupare tutte e due le ore pel cambio dei suoi biglietti se sono molti.

Da ciò deriva che il pubblico, specie gli esercenti, s'impazientano, e per non avere la noia del cambio così eseguito, rifiutano le ricevute, con grave danno del piccolo commercio.

Giriamo le lagnanze a cui spetta affinchè provveda.

**La partenza delle Colonie alpine.** — Come avevamo preannunciato, sono partite questa mattina pel Biellese tre Colonie alpine di fanciulli poveri, sotto la guida dell'eg. sig. dott. cav. ufficiale Jacopo Collicz. Sono 63 ragazzine, che vanno a villeggiare a Camandona (2 Colonie) e a Veglio (1 Colonia), dove saranno affettuosamente accolte. Tra ieri e l'altro ieri son partite altre Colonie, cioè 70 fanciulli poveri, per Rubiana e Coassolo.

**Ancora il funerale di Lessona.** — Nel dare conto ieri del funerale del compianto Lessona abbiamo detto che l'Accademia delle Scienze era rappresentata dal prof. Camerano; invece la rappresentanza di questo Istituto sia nel corteo e sia per le parole pronunciate al Camposanto era tenuta dal segretario dell'Accademia stessa, prof. E. Ferrero.

**Per la fiera di Novara** che avrà luogo nel prossimo agosto i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 agosto p. v. saranno valevoli per il ritorno in ciascuno dei predetti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Novara la sera del giorno 9 stesso mese.

Tale proroga di validità viene estesa anche alle corrispondenze con simili biglietti in servizio cumulativo coll'Impresa di navigazione sul Lago Maggiore e colle ferrovie del Ticino per le provenienze dalla linea Santhià-Biella.

**Il fuoco ad una ghiacciaia.** — Verso le ore 5,30 di stamane prendeva fuoco la paglia sovrapposta alla ghiacciaia del signor Fiorio Paolo, oltre la Barriera del Martinetto, N. 234. Avvertiti telefonicamente dalle guardie daziarie della Barriera, accorsero sollecitamente i pompieri della sezione Moncenisio con guardie municipali, e dalle Fontane di Santa Barbara accorse un'altra squadra di pompieri col tenente Todo. Tutti si diedero subito ai lavori di estinzione. Accorse pure dal vicino Tiro a segno un drappello di 20 soldati del 22° reggimento artiglieria comandati dal capitano signor Percot. Dopo circa due ore di continuo e difficile lavoro il fuoco venne isolato.

La causa dell'incendio non è ancora bene accertata; trattasi probabilmente di qualche imprudenza.

Si recarono pure sul luogo il conte Biscaretti, i carabinieri e guardie di P. S. del Borgo San Donato.

Non si hanno a deplorare disgrazie personali. Alle ore 9 circa il fuoco era completamente spento.

Il danno è lievissimo, non essendo stato comunicato il fuoco al tetto.

**Bambini disgraziati.** — Ieri alle 11,40, in via Garibaldi, il ragazzino Mosca Agostino, d'anni 2, fu investito da un carrettino che era spinto a corsa rapida e n'ebbe fratturato il braccio destro. Ricevette la prima medicazione alla farmacia Paglieri, poscia il padre suo ed una guardia municipale lo portarono all'Ospedale di San Giovanni. Il carrettiere Mosso Giuseppe fu arrestato dalle guardie di questura e condotto in prigione.

— Cibrario Maddalena, d'anni 5, trastullandosi verso le 12 di ieri nel cortile della sua abitazione in via Cottolengo, N. 23, cadde malamente a terra e si fratturò il braccio sinistro. Raccolta da sua madre, fu portata al Municipio e visitata dal dottore di guardia, indi una guardia municipale la portò con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni.

— Savatero Carlo, d'anni 9, fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, per la slogatura del gomito destro riportata cadendo al suolo in via della Zecca.

**A colpi di chiave fra donne.** — Verso le 23,30 si recò dal medico di guardia al Municipio certa Gamba Margherita, d'anni 23, donna allegra, per farsi medicare alcune ferite lacero-contuse al naso, al cuoio capelluto ed all'avambraccio sinistro che disse ricevute con colpi di chiave da una sua compagna di mestiere, certa B. Maria. Fu medicata e giudicata guaribile in giorni 6.

**Una grave baruffa.** — Intorno alla mezzanotte scorsa una comitiva di 5 o 6 individui impegnarono fra loro grave rissa nei pressi della *Birreria Boringhieri* e due di essi riportarono ferite assai gravi, per le quali dovettero ricoverare uno all'Ospedale di San Giovanni, e un altro all'Ospedale Umberto I. Essi sono: Nicolis Giuseppe, d'anni 21, ricoverato all'Ospedale Umberto, e Stravegna Carlo, d'anni 27, che fu portato a San Giovanni. I carabinieri cercano i feritori.

**Busse.** — Che nel linguaggio ufficiale si chiamano colpi di corpo contundente!

Ieri sera venne medicato all'Ospedale di San Giovanni un tal Gaino Giuseppe, d'anni 50, operaio in asfalto, per contusioni al capo prodotte da corpo contundente che disse aver riportate ad opera di un certo Capellino Antonio. Ignorasi il tempo della guarigione.

— Alle 3 d'oggi venne medicato all'Ospedale medesimo tal Catti Luigi, d'anni 24, abitante alla Barriera di Lanzo, N. 60, per una ferita lacero-contusa all'occhio destro riportata poco prima da certo Poggio Michele, dimorante nella stessa sua casa. Il Catti fu dichiarato guaribile in sei giorni.

**Una sassata.** — Iersera Bertola Silvio, d'anni 20, falegname, fu medicato dal medico di guardia al Municipio per una ferita lacero-contusa al capo prodotta da un colpo di pietra lanciatogli in piazza Emanuele Filiberto da un individuo che conosce solo di vista per questione di giuoco insorta in un esercizio di via Porporati. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

**Arresti.** — B. Tranquillo, d'anni 17, garzone di cucina, e A. Giacinto, d'anni 17, caffettiere disoccupato, furono arrestati questa notte alle ore 2 in via Nizza dalle guardie di pubblica sicurezza, perchè autori del furto di due polli in danno del proprietario della *Trattoria dei Tre Merli* in regione Sassi.

Altri quattro individui vennero tratti in arresto perchè trovati in possesso di.... sei bicchieri e di un cesto contenente un cappello di paglia, di cui non seppero giustificare la provenienza.

Gli altri arrestati sono: uno per porto d'arma insidiosa, uno per contravvenzione alla vigilanza e tre per ubbriachezza e disordini.

**Roba rinvenuta.** — Vercelli Giacomo rinvenne una sella da velocipede.

Elsa Giovanni rinvenne un libro di devozione, e Guglielminetti Ermenegilda rinvenne un piccolo ciondolo. Il tutto fu consegnato alle guardie municipali.

***Memorandum.*** — Comunicazioni:

**Società di M. S. Impiegati S. F. C. I.** — Essendo andata deserta l'adunanza del 10, la medesima avrà luogo in 2ª convocazione, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti, il 23, alle ore 21, nel locale del Circolo Impiegati ferroviari, via Roma, Galleria Nazionale.

Società **M. S. Porta Susa.** — Adunanza straordinaria la sera di giovedì 26 corrente.

**STATO CIVILE.** — Torino, 23 luglio 1894.

NASCITE: 28 cioè maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI: Chiaberto Angelo con Vota Margherita — Ciel Stefano con Navone Enrichetta — Paccagnella Guerrino con Passaleva Teresa — Pinelli Giovanni con Manino Caterina — Reynaudi Ignazio con Aghemio Caterina.

MORTI: Bertero Rosa nata Pollano, d'anni 27, di Ceva, casalinga, via Sant'Anselmo, 26.

Bosco Angela vedova Morgari, id. 70, di Torino, agiata, via Gioberti, 24.

Ponsetti Giovanna Maria, id. 70, di Torino, tabaccaia, piazza Vittorio Emanuele I, 28.

Frola Margherita, id. 10, di Torino, scolara, via Leyni, 7.

Susbosco Angela nata Botallo, id. 48, di Vicovo, agiata, via Rocciamelone, 5.

Vercelli Rosa, id. 22, di Nichelino, sarta.

Devecchi Carlo B., id. 62, di Lampore, bracciante.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

# ULTIME NOTIZIE

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### La cattura d'un brigante a Viterbo.

**La morte del pittore Colantoni.**

**Il Congresso socialistico di Albano.**

(23, ore 9,45) — Telegrafano da Viterbo che i carabinieri hanno colà catturato il pericoloso latitante Angelo Pontali. Vi fu al momento dell'arresto uno scambio di fucilate che non ebbero, fortunatamente, conseguenze.

— Gaetano Colantoni, di trent'anni, romano, pittore valoroso, autore delle illustrazioni del libro *Sull'Oceano* di Edmondo De Amicis e collaboratore artistico della *Tribuna Illustrata*, mentre ieri prendeva un bagno nel Tevere, incapace del nuoto, miseramente annegava.

— Nel Congresso socialistico di ieri ad Albano non si prese alcuna decisione. La continuazione venne rinviata ad altro giorno.

### La riduzione del saggio ufficiale dello sconto.

Il ministro d'agricoltura e commercio ha diretto la seguente lettera al presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze:

« Roma, addì 17 luglio 1894.

« In risposta alla lettera distinta in margine, mi pregio significare alla S. V. che sono in corso le pratiche per indurre gli Istituti di emissione a diminuire il saggio ufficiale dello sconto dal 6 al 5 per cento.

« Nutro fiducia che tra non molto siffatte pratiche giungeranno a buon fine e che rimarranno così soddisfatti i voti espressi in proposito da parecchie Rappresentanze comunali, tra le quali codesta di Firenze.

« *Il ministro*

Firmato: A. BARAZZUOLI. »

Non è questa la prima volta che tale promessa vien fatta dal Governo, ma sinora sempre invano. Speriamo che il nuovo ministro del commercio riesca ad ottenere un provvedimento così vivamente desiderato nel mondo commerciale ed industriale.

### La Regina a Gressoney.

GRESSONEY (*S.g.*) 23. La Regina giunse alle 12,30 felicemente. All'ingresso della palazzina De Peccoz fu salutata dal Municipio, dal parroco e da un gruppo di signorine in costume del paese che le presentarono mazzi di fiori alpestri e da una folla plaudente. Si fecero falò sui monti con sparo di mortaretti e suono di campane.

### Violento discorso di un cardinale a Como.

COMO (*N.g.*) 23 (ore 9). Il cardinale Ferrari, parlando in Duomo alla presenza di circa un migliaio di pellegrini novaresi, fece un vivace discorso in cui si scagliò contro il *Cristo alla festa di Purim* del Bovio e caldeggiò la formazione di Società cattoliche allo scopo di ridonare al Papa ciò che gli fu tolto (?).

**Le monete divisionali italiane in Francia.**

PARIGI (*S.g.*) 23). L'*Officiel* pubblica un decreto che proibisce dal 25 luglio l'importazione delle monete divisionali italiane.

### Mille morti pel terremoto.

**Crisi all'Equatore.**

LONDRA (*S.g.*) 23. Il *Times* ha da Costantinopoli che il totale dei cadaveri rinvenuti in seguito ai recenti terremoti supera il mille.

— Il *Times* ha da Quito: « Il ministro delle finanze si è dimesso. »

Il Senato dell'Equatore approvò la sospensione degli interessi del debito esterno.

**Il khedive in viaggio per Venezia.**

CORFU' (*S.g.*) 23. Il khedive è partito per Venezia.

### Il ponte crollato nel Friuli.

**Udine,** 21 luglio.

(*M. M.*) — Completo le brevi notizie telegrafatevi sull'avvenimento doloroso del giorno per la nostra città e provincia. Poichè l'ing. Francesco Venier — morto nell'adempimento de' suoi doveri, oggi, lasciando la vedova e sette figli — era in tutto il Friuli conosciuto ed apprezzato e amato.

Egli era partito ieri da Udine per Paularo allo scopo di *provare* il ponte costruito all'ingresso dell'abitato in quel capoluogo del Comune omonimo, nel punto di confluenza dei due grossi rivi Turrieа e Ortegias — il primo sulla sinistra ed il secondo sulla destra del Chiarsò, torrente che dà il suo nome alla pittoresca valle in fondo a cui giace Paularo come in fondo a un catino. — Vi noto che questa valle è tra le più varie della nostra regione alpina — stretta e incassata per lungo tratto, aperta nel fondo, fra montagne or boscose ed ora dirupate e deserte, con una cascata d'acqua, la maggiore e più imponente del Friuli....

Stamane si fece la prova del ponte. Era questo costituito da una travata in acciaio dolce laminato, dalla luce di metri 44, appoggiata sovra spalle in muratura rivestite in pietra da taglio con robusti e colossali muri di accompagnamento d'ambo i lati a difesa contro gli impetuosi torrenti sovra indicati. L'altezza del piano camminabile della travata sul letto del Chiarsò era di circa 8 metri. Eseguì il lavoro in muratura l'impresa Daniele De Franceschi di Paluzzo; la travata fu eseguita nella ex-fonderia Rocchetti di Padova dalla Società Veneta di costruzioni.

Il costo del lavoro fu preventivato — nel progetto compilato dal nostro Ufficio del genio civile — in L. 58,246 66, discese, pel ribasso d'asta, a lire 44,087 83. Ma effettivamente costò di più, per le serie difficoltà incontrate nelle fondazioni della spalla sinistra e per la riconosciuta opportunità di imporre la travata ad una altezza superiore che non fosse nel primitivo progetto; e ciò allo scopo di allontanare ogni pericolo e dubbio di eventuali disastri.... Ironia della sorte!

Poichè oggi, mentre l'ing. Venier faceva le solite prove, consistenti nel distendere sul piano camminabile uno strato di ghiaia dello spessore uniforme tra i diciotto ed i venti centimetri, ecco il ponte crollare! L'infelice ingegnere, scrutò, — le notizie finora giunte si riducono a tre o quattro telegrammi e sono incomplete, — l'infelice ingegnere si trovava sotto il ponte per osservare quanto la travatura cedesse. Egli fu sepolto tra le rovine. Estratto in gravissimo stato, alle ore 14 circa spirava!

Altri tre o quattro sono i feriti, non però gravemente; ma fino a domattina è impossibile sapere altro più positive e particolareggiate notizie. Paularo dista circa quattro ore di vettura da Tolmezzo — circa cinque dalla più prossima stazione ferroviaria, ch'è la stazione per la Carnia. Se le nuove notizie lo meriteranno, ve le comunicherò per telegrafo o per lettera.

Il regio prefetto comm. Gamba, che doveva domani assistere all'inaugurazione ufficiale del ponte, malgrado avesse udito del disastro, partì questa sera per Paularo insieme all'ingegnere-capo del genio civile cav. Carlo Danieli, per verificare i fatti e vedere a chi spetti la responsabilità.

### Il suicidio d'un soldato d'artiglieria sulla linea Torino-Lanzo.

Il treno che parte da Torino alle 8,30 e fa coincidenza a San Maurizio col treno proveniente da Lanzo, arrivò stamane alla stazione di Caselle in ritardo di dieci minuti. A questa stazione, dove ci trovavamo in attesa del treno di Lanzo, un guardiafreni ci dice che il ritardo fu causato dal suicidio d'un soldato presso Venaria. Un facchino ci afferma d'aver visto la ruota destra anteriore della macchina lorda di sangue.

Alla stazione di Borgaro ci si conferma il fatto del suicidio, ma con un'altra versione. Ci si dice cioè che il soldato non si è adagiato sulle rotaie al passaggio del treno, ma, passeggiero esso pure, si gettò dal treno nella Stura. Noi ci poniamo sulla piattaforma dell'ultimo carrozzone, di dove potremo meglio accertarci del fatto.

Alla curva che precede il ponte sulla Stura, tra Borgaro e Venaria, a 800 metri da quest'ultima, s'ode un fischio della macchina ed il treno rallenta notevolmente senza però fermarsi.

Un gruppo di contadini fermi lungo la ferrovia alla sinistra del treno ci addita che là dove trovasi il cadavere. Noi lo scorgiamo benissimo. Fu ritirato dalle rotaie e giace disteso sul sentieruolo parallelo alle rotaie.

Constatiamo subito come vera la prima versione. Il povero soldato si è gettato sotto il treno, perchè la testa sopratutto è orrendamente sfracellata e già livida. Ha pure una delle mani schiacciata; il resto del corpo non fu toccato, ci pare, dalla macchina.

Evidentemente deve aver appoggiato il capo ed un braccio sulla rotaia. Il suicida indossa la divisa d'artiglieria ed è soldato semplice. Il suo corpo ha proporzioni aitanti.

Presso la rotaia, ad un metro da dove giace, si scorge ancora una larga chiazza sanguigna..... Alla stazione di Venaria, dove scendiamo un minuto per assumere rapide informazioni, ci si dice che il povero suicida si chiamava Galeria Evasio, nativo di Casale o di stanza alla Venaria.

Circa il movente che lo trasse all'atto disperato, nulla, per mancanza assoluta di tempo, possiamo apprendere.

Crediamo sapere che col treno delle 11,33 partì da Caselle il pretore per la constatazione giudiziale.

## Borsa Ufficiale

**23 luglio.**

Rendita corso medio d'ufficio **86 25.**

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | 2 1/2 | 112 10 — 112 20 | — — — — |
| Svizzera | 4 | 112 — — 112 30 | — — — — |
| Londra | 2 | 28 20 — 28 22 | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | — — — — |
| Germania | 3 | — — breve 138 35 | — 138 45 — |
| | | lungo | — — — — |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 23 luglio. — Come avevamo giustamente previsto, il Senato ha approvato sabato i provvedimenti finanziari, quindi il progetto Sonnino è un fatto compiuto.

Qui le previsioni per la Rendita sono piuttosto rosee a giudicare dai corsi fermissimi a 86 20, 86 25. Noi crediamo che Parigi asseconderà il nostro modo di vedere.

Gli affari sui ferroviari continuano ad essere trascurati.

Sempre palleggiate le Torino e le Sarde dai soliti manovratori.

Il cambio a 112 15.

Rendita per contanti 86 25.

Rendita per cont. o fine corr. 86 22 1/2, 86 25.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferr. Mer. | 590 — — — | C. Mob. | 127 — 129 — |
| Ferr. Med. | 487 50 487 — | Torino | 129 50 127 — |
| Sec. Sarde | 249 50 248 50 | | 125 50 |

**Moncalieri,** 21 luglio. — Sanati per mg. da 0 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 7 50 a 8 10 — Id. 2ª q. da 7 00 a 7 50 — Moggie da 0 25 a 7 25 — Sorane da 6 00 a 4 50 — Tori da 6 25 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 00 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.



Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

# L'APOSTOLA

**Romanzo di Edoardo Delpit**

La signora di Brussange tremava quando udiva suo figlio pregustare gioie che la torturavano. Il signor di Brussange, più forte contro le commozioni, celava le sue sotto una bruschezza forzata.

— Pensi a far confronti? — domandava a Marco.

— E perchè no, babbo?

— I tempi e lo scopo non sono più i medesimi. Nè la fede nè la grandezza del paese non spingono più, oggi, alle temerarie avventure. I nostri antenati volevano un sepolcro divino, noi cerchiamo delle pepite.

— Che vuoi? — replicava Marco; — non posso mutare il corso delle cose. Vado dove ci si batte; è mio dovere e mio piacere. Ho dell'ambizione da vendere, l'ambizione della gloria. Sì, un pezzetto di nastro rosso, un grado maggiore, qualche cosa, infine, che possa compensarvi dei sacrifici che avete fatto per me. E poi, l'ambizione di essere utile ai miei simili. Ricordati, babbo; è colle nostre privazioni, coi denari della Santa Infanzia, coi denari dei poveri, coi denari di tutti, che si son fondate le missioni del Tonchino. Laggiù vi abbiamo figliocci. L'asciamo ha un bel fare, i cattolici si tengono per mano attraverso allo spazio, nella fraternità vera. Se sarò ucciso, Dio, lo spero, non mi accoglierà come un cercatore di pepite, ma come un volontario che seguiva il trionfo del suo paese, la protezione dei cristiani.....

— È un pezzetto di nastro rosso — fece Leopoldo colle lagrime agli occhi.

— Per soprannumerario — disse Marco ridendo.

La signora di Brussange ascoltava a mani giunte, col cuore orribilmente angosciato. Il supplizio incominciava per lei. I suoi figli erano divenuti uomini ed ella non aveva più mezzo di difenderli, non poteva più proteggerli serrandoli fra le sue braccia. L'ultimo le sfuggiva, come le erano sfuggiti i suoi fratelli. Quella prova colmava la misura, perchè, infine, si trattava di pericoli immediati, reali, nei quali l'ingrato si precipitava come se non avesse lasciato nulla dietro di sè.

Quei pericoli ella non era sola a commentarli; un'altra persona aveva inteso le esaltazioni di Marco e vi applaudiva in segreto; un'altra si trasportava collo spirito alle spiaggie inospitali, salutava nel lontano lo stendardo di Cristo sventolante in mezzo alle tempeste. Marco faceva bene di seguire la sua inclinazione; Dio lo ricompenserebbe. Egli aveva dovuto certamente lottare, senza dimostrarlo, contro lo strazio d'abbandonare il nido famigliare, di rinunciare ai suoi; ma qual valore avrebbe il sacrifizio senza il merito di quella lotta? Maria invidiava quasi suo fratello.

Quand'egli fu partito, il dolore della signora di Brussange divenne straziante.

— Non lo rivedrò mai più — ella diceva a Maria.

— È mia colpa.

— Tua colpa?..... Oh! mamma, non parlare così, e non dire che non lo rivedremo più.

— Ah! — riprese la povera donna, — se ne fossi sicura, morrei subito.... Ah! come tuo padre aveva ragione! Egli allevava per Iddio, io vi allevavo per me; adesso ne sono punita; le vostre anime erano malleabili come cera molle; avrei dovuto lasciare a vostro padre la cura di formarle.

— E c'è un gran male se abbiamo di voi due quel che ognuna di voi ha di migliore?

— Tu non puoi comprendere, perchè non sai. Io, vedi, sono stata colpevole; ho influenzato Marco, l'ho stornato dalla sua via, e merito tutti gli affanni che m'avrò d'ora innanzi. Ah! me li sono preparati da gran tempo! Ti ricordi, tu, la sua specie di vocazione religiosa? Egli parlava continuamente di selvaggi da convertire, di missioni....

— Propositi da bambini.

— Certo; ma la sua persistenza nel ripeterli m'inquietò. Sistematicamente ho combattuto le sue idee. Non lo volevo perduto per sempre per noi; una tale separazione mi pareva superiore alle mie forze.

— Una madre....

— No, mio dovere era d'inchinarmi e, da qualsiasi angolo del cielo scendesse la luce, di aiutarlo a ricevarla; io, al contrario, ho fatto tutti i miei sforzi per sviarne i raggi. Non mi sentivo il coraggio di offrire mio figlio, come la Madre dei dolori offriva il suo Divin Figlio. Volevo, per Marco, una vita pacifica presso di me, presso suo padre, e ho sterilizzato i germi che mi preoccupavano; li ho sterilizzati di nascosto, senza che alcuno se ne avvedesse, come quando si fa una cattiva azione. Il risultato? Come Roberto, attratto dalla sua sete del pericolo, Marco, che io non volli prete, si fa soldato. Io, orgogliosa, sapendo di averne fatto un buon cristiano, credevo di essere in pace con Dio.... In pace!.... Gli ho rapita un'anima che egli aveva segnata per la conversione di altre anime.... e quale può essere il prezzo del riscatto?.... Un dolore inguaribile me lo apprenderà senza dubbio. La Provvidenza infrange i miei calcoli: ella lo manda in paesi orribili.... gliel'ho rifiutato per l'apostolato, essa me lo prende per la guerra; la sua vita, che io m'immaginavo di difendere, è sempre in pericolo.

Maria s'inginocchiò davanti alla madre.

— Calmati, mamma, te ne prego.... Marco si teneva al mondo, e tu non puoi essere responsabile de' suoi gusti.

— T'inganni. Gli ho fatto mutar via, volontariamente; se non era di me, egli si sarebbe raccolto in se stesso per ascoltare la voce che lo chiamava all'immolazione.

La fanciulla non rispose. Un lieve pallore idealizzò il suo volto alzato verso la signora di Brussange. Quante cose l'allontanavano, lei, da quell'appello misterioso, quante distrazioni lo attenuavano, quanta complicità nelle cose del mondo per attutirlo! Come Marco, ella aveva intesa la voce che incita agli eroismi segreti, ai muti sacrifizi. E ricordò la sera, non molto lontana, in cui, seduta su una panca, di faccia alle nubi ammucchiate in cielo, ella aveva interrogato quelle nubi dietro le quali Dio si velava, e s'era offerta in olocausto per la felicità dei suoi. E mentre ella s'inchinava davanti all'Invisibile nell'ebbrezza di quel giuramento, Gérard le era apparso, s'era messo fra lei e Dio, e dipoi ella aveva concentrato sulla sua testa tutte le felicità umane che poteva concepire. In quell'epoca la sua divisa era la massima di Santa Teresa: *Soffrire o morire.* Oggi ella aveva dimenticata la divisa, ma il giorno veniva forse in cui dovrebbe ritrovarla per riferne la regola della sua condotta: ella la vedeva, scritta in lettere di fuoco, nella penombra, al disopra della fronte desolata di sua madre. Povera sua madre! Sempre, con tutte le sue forze, ella aveva scacciato il dolore lungi dai suoi figli; ed ecco che soccombeva nella sua lotta ineguale contro ai decreti dell'Altissimo e, sentendosi minacciata, parlava di riscatto.... Una grande angoscia assalì Maria. Ah! morire in pieno amore, in piena gioventù, ma non morire all'amore! Sarebbe troppo crribile!.... Eppure, se fosse necessario?.... Se, per la felicità di tutti, occorresse a Dio l'anima che aveva decretato dovesse sortire dalla sua famiglia?.... Se quella creatura, di cui ella abbracciava le ginocchia e che piangeva, dovesse cessare di piangere? Ella pensò:

— Parlate, Signore, vi ascolto!

— Mio Dio! — diceva sospirando la signora di Brussange, — i vostri disegni sono impenetrabili.

*(Continua).*

# DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 giugno 1894

## Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 187,657,106.

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Num. | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare |
|---|---|---|---|---|
| Cartelle emesse: In totale al 31 maggio 1894 | 223,354 | 111,928,000 | 2119 | 1,059,500 |
| Nel mese di giugno 1894 | 930 | 465,000 | — | — |
| In totale al 30 giugno 1894 | 224,284 | 112,393,000 | 2119 | 1,059,500 |

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Numero |
|---|---|---|
| Cartelle rimborsate in restituzione anticipata di mutui | 61,448 | 302 |
| Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte | 22,402 | 150 |
| In totale | 83,850 | 452 |
| Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate | 82,450 | 442 |
| Residuo Cartelle estratte da pagarsi | 1400 | 10 |

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Num. | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare |
|---|---|---|---|---|
| (In totale) | 93,850 | 46,925,000 | 459 | 229,500 |
| Cartelle in circolazione al 30 giugno 1894 | 130,936 | 65,468,000 | 1660 | 830,000 |
| Dalle quali: Ai portatore | 70,133 | N. | 1220 | |
| Al nome | 60,803 | | 440 | |

Corso del mese: Massimo 5 0/0 L. 504 » — 4 1/2 0/0 L. 455 » ; Minimo 5 0/0 » 500 25 — 4 1/2 0/0 » 453 »

**ATTIVITA'**

| | L. |
|---|---|
| Prestito con ammortam. Conto capitale al 5 0/0 | 65,407,781 01 |
| Prestito con ammortam. Conto capitale al 4 1/2 0/0 | 829,903 50 |
| Id. Conto annualità | 2,350,240 » |
| Titoli di credito applicati al fondo di riserva | 877,118 30 |
| Cartelle fondiarie di proprietà | 861,535 04 |
| Debitori: Per cause diverse | 570,243 06 |
| Debitori: Per assicurazioni incendi | 50,751 80 |
| Debitori: Ipotecari | 23,857 74 |
| Mobili e Carte-valori | 54,875 50 |
| Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa | — |
| Stabili di proprietà | 1,136,407 » |
| Diritti erariali | — |
| Imposta ricchezza mobile | — |
| Sopravvenienze patrimoniali | 267,803 14 |
| Cartelle fondiarie in deposito | 411,000 — |
| Fondo di garanzia | 1,000,000 — |
| Totale delle Attività L. | 74,444,970 30 |

**PASSIVITA'**

| | L. |
|---|---|
| Cartelle in circolaz. Conto capit. Serie 5 0/0 | 65,468,000 » |
| Cartelle in circolaz. Conto capit. Serie 4 1/2 0/0 | 830,000 » |
| Id. Conto interessi | 1,763,008 01 |
| Cartelle estratte da pagarsi: Serie 5 0/0 | 700,000 » |
| Cartelle estratte da pagarsi: Serie 4 1/2 0/0 | 7,000 » |
| Diritti erariali | 54,525 81 |
| Imposta ricchezza mobile | 33,047 90 |
| Creditori: per cause diverse | 77,653 38 |
| Creditori: per depositi per perizie | 16,893 78 |
| Creditori: per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche | 174,000 37 |
| Monte di Pietà - Conto corr. per serv.o Cassa | 1,379,060 09 |
| Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche | 97,500 » |
| Depositanti Cartelle fondiarie: per custodia | 10,000 » |
| Depositanti Cartelle fondiarie: per cause diverse | 308,500 » |
| Capitale proprio dell'Istituto | 4,206,348 81 |
| Fondo di riserva | 878,172 47 |
| Fondo di garanzia assegnato per legge | 1,000,000 » |
| Totale delle Passività L. | 74,333,947 08 |

**SPESE**

| | | |
|---|---|---|
| Interessi passivi | L. 1,399 84 | |
| Spese d'amministrazione | » 40,093 88 | 43,373 72 |
| Sorveglianza governativa | » 1,750 » | |
| Totale a bilancio L. | | 74,506,339 05 |

**RENDITE**

| | | |
|---|---|---|
| Interessi attivi | L. 34,412 51 | |
| Diritti di commissione | » 133,036 46 | 172,413 97 |
| Proventi diversi | » 3,964 » | |
| Totale a bilancio L. | | 74,506,339 05 |

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 30 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 75 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio Legale dell'Istituto. Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Dalla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ricevitore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

## Monte di Pietà

**ATTIVITA'**

| | | | L. |
|---|---|---|---|
| Anticipazioni su pegno 1893 | N. | 73,030 L. | 1,538,090 25 |
| » » 1894 | » | 80,954 » | 1,822,325 » |
| » su fondi pubblici | » | 435 » | 1,139,917 18 |
| Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato | | | 8,623,740 » |
| Fondi pubblici di proprietà: Obbligaz. con guarentigia gov.a | | | 2,497,339 28 |
| Fondi pubblici di proprietà: Obbligaz. di prestiti provinciali e comunali | | | 2,473,133 14 |
| Fondi pubblici di proprietà: Titoli diversi | | | 898,809 » |
| Conti correnti ad interessi | | | 1,580,954 93 |
| Mutui con guarentigia ipotecaria | | | 240,000 » |
| Stabili di proprietà | | | 446,448 35 |
| Cassa contanti | | | 95,051 93 |
| Debitori diversi | | | 771,958 90 |
| Mobili | | | 74,038 10 |
| Titoli depositati | | | 27,370,430 38 |
| Titoli di credito a consegna | | | 1,711,490 » |
| Conti correnti debitori per servizio di cassa | | | 1,442,132 34 |
| Sopravvenienze | | | 50,051 03 |
| Totale delle Attività L. | | | 83,406,254 90 |

**PASSIVITA'**

| | | L. |
|---|---|---|
| Capitali depositati — Libretti N. 6843 L. | | 19,804,019 18 |
| Depositi a scadenza fissa » 187 » | | 477,040 » |
| Depositi speciali » 1 » | | 40,000 » |
| Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella | | 193,684 09 |
| Fondo pensioni impiegati | | 148,131 34 |
| Creditori appoggio | | 51,782 48 |
| Creditori diversi | | 17,063 70 |
| Conti correnti creditori per servizio cassa | | 299,239 44 |
| Depositanti [illegible] per anticipazioni | | 1,500,000 » |
| Id. per custodia N. 214 | | 6,900,671 » |
| Id. amministrati » 503 | | 18,477,390 » |
| Id. per cauzioni | | 413,700 » |
| Id. per servizi Cassa | | 10,011,406 82 |
| Avanzi rendite esercizi precedenti | | 5,582,789 51 |
| Totale delle Passività L. | | 82,956,906 60 |
| Avanzi di rendite esercizio 1893 | | 116,789 » |

**Spese dell'esercizio**

| | | |
|---|---|---|
| Imposte | L. 23,386 99 | |
| Interessi passivi | » 15,262 40 | 155,094 43 |
| Amministrazione | » 116,044 03 | |
| Totale a bilancio L. | | 83,574,319 77 |

**Rendite dell'esercizio**

| | | |
|---|---|---|
| Interessi attivi | L. 450,091 01 | 498,030 37 |
| Proventi diversi | » 47,348 [illegible] | |
| Totale a bilancio L. | | 83,574,319 77 |

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 3 0/0, con disponibilità di L. 300 al giorno. Riceve pure somme (purchè non inferiori a L. 100) in deposito per un periodo fisso fra 6 e 18 mesi all'interesse annuo del 3 1/2 0/0 posticipato e per un periodo di 18 mesi all'interesse annuo del 3 1/2 0/0 pure posticipato.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti o su cartelle fondiarie per 6 mesi al 5 1/2 per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, e s'incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente: Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 alle 15 nei soli giorni feriali — Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale ed alle Sedi Succursali: via Valperga Caluso, n. 16; via Pescatori, n. 4; via Santarosa, n. 7 (Corso San Martino, n. 8); via Melchior Gioia, n. 2; via Porta Nuova, n. 6; via Andrea Provana, n. 1, dalle 9 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi. Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 12. Nelle principali solennità dell'anno le Casse e gli Uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° luglio 1894.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

IL RAGIONIERE CAPO: Rag. G. O. ROSSI.



**Società Anonima Concessionaria**

**della Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA**

*Sede in TORINO.*

**Capitale sociale L. 17,850,000**

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della ora detta Società in data dell 18 corrente, sono **convocati** gli Azionisti in **Assemblea generale ordinaria**, nella *sede della Società* in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, pel giorno di **sabato 18 agosto**, a ore **14**, col seguente

***Ordine del giorno:***

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1893;
3. Determinazione del dividendo;
4. Deliberazione sul numero delle Azioni estraendo;
5. Deliberazione sull'alienazione di alcuni reliquati di terreno lungo la sede stradale e sull'attraversamento della linea alla estremità orientale della stazione di Tortona a servizio della nuova strada ferrata da Tortona a Castelnuovo Scrivia;
6. Nomina di un Consigliere di Amministrazione;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti con fissazione della loro retribuzione.

A termini dello Statuto sociale (articoli 18-27) hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di *cinque* o più Azioni.

Se queste sono al portatore saranno depositate alla Cassa Sociale tre giorni prima della riunione. — Se nominative i titolari le presenteranno all'ufficio dell'Assemblea.

Torino, 20 luglio 1894.

2?40 *L'Amministrazione.*

**Fallita G. GERARDI**

Con decreto 14 luglio corr. del signor Giudice delegato alla procedura del fallimento della Ditta **G. Gerardi**, *già esercente negozio di pizzi, tulli e biancheria* in Torino, via Garibaldi, 2, fu autorizzata la vendita delle merci e dei mobili caduti nel predetto fallimento. La vendita verrà fatta a prezzo non inferiore a quello di inventario (redatto con l'assistenza di perito), col metodo della trattativa privata, mediante offerte da presentarsi in schede suggellate dirette al signor giudice delegato avvocato Cesare Boldi, presso il Tribunale Civile di Torino, o al sottoscritto curatore della fallita ragioniere Edoardo Rosina, prima delle ore **quattordici** (due pomeridiane) del giorno **ventisette luglio corrente**, nel qual giorno e alla quale ora si procederà all'apertura delle schede in presenza del signor giudice delegato nella sala della Sezione IV del Tribunale Civile di Torino.

*Sono pure da subaffittare i locali già adibiti ad uso negozio e magazzino della predetta fallita al primo piano della casa n. 2 in via Garibaldi.*

I predetti locali, nonchè le merci e i mobili, sono visibili ogni giorno dalle 10 alle 12.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al sottoscritto curatore

*Rag.* ROSINA EDOARDO,

c 2840 via Fabro, 1, piano 2°.



**Incanto per fine locazione**

di **tutti gli effetti mobili depositati dagli operai**, corso Vittorio Emanuele II, n. 68.

**Si notifica** che nei giorni **26, 27 e 28 corrente**, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, si procederà alla **vendita** dei seguenti, cioè:

**Letti in ferro ed ogni genere di mobili.** c 2924

**Liquidazione volontaria**

di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2692

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.



TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.